



**Comune di Missaglia
(Provincia di Lecco)**

**Variante del
Piano di Governo del Territorio**

DGC n. 75 del 06.06.2019

Studio per la Valutazione di Incidenza

(Art. 6 D.P.R. 120/2003)

(D.G.R. n. 4488/2021)

Agosto 2021





**Comune di Missaglia
(Provincia di Lecco)**

Variante del

Piano di Governo del Territorio

DGC n. 75 del 06.06.2019

**Studio per la Valutazione di Incidenza
(Art. 6 D.P.R. 120/2003)
(D.G.R. n. 4488/2021)**

A cura di:

Eugenio Carlini, Barbara Chiarenzi, Chiara De Franceshi e Alessandra Gagliardi



Istituto Oikos s.r.l. - Impresa sociale
Sede legale e operativa via Crescenzago 1 - 20134 - MILANO
tel. +39 02 21597581 - fax +39 02 21598963
P.IVA CF. 06146830960 - Numero REA: MI - 1873745
E-mail: segreteria.it@istituto-oikos.org

INDICE

1. Premessa	1
2. Riferimenti normativi	3
2.1. Direttiva 2009/147/CE	3
2.2. Direttiva 92/43/CEE	4
3. Impostazione generale dello studio	9
4. Livello II: Valutazione appropriata	13
4.1. Premessa	13
4.2. Introduzione	13
4.3. Denominazione del Piano	13
4.4. Descrizione del Piano	13
4.5. Descrizione della Zona di Conservazione Speciale IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone"	17
4.5.2 Obiettivi di conservazione del Sito	24
4.5.3 Approfondimento di dettaglio sul sito natura 2000 interessato dal piano	25
4.6. Valutazione degli impatti cumulativi di altri Piani o Progetti con la gestione del Sito	44
4.7. Analisi e individuazione delle incidenze sul Sito Natura 2000 ...	58
4.7.1 Il concetto di "Integrità del Sito"	58
4.8. Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano sul Sito	58
4.8.1 Individuazione dei possibili impatti	59
4.8.2 Analisi puntuale del Piano	60
4.8.3 Descrizione dei probabili impatti sul Sito	87
4.9. Misure di mitigazione	89
4.10. Conclusioni in merito al livello II "valutazione appropriata"	91
5. Fonti e riferimenti normativi ai fini della valutazione	93
5.1. Riferimenti normativi comunitari	93
5.2. Riferimenti normativi statali	93
5.3. Riferimenti normativi regionali	94

1. PREMESSA

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei siti della rete Natura 2000; in particolare esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei siti stessi. Scopo specifico, quindi, della Valutazione di Incidenza è proprio quello di giudicare se un piano o un progetto che coinvolga un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o una Zona di Protezione Speciale (ZPS) non ne pregiudichi l'integrità.

Va peraltro considerato che, così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Comunità Europea, 2000), la necessità di redigere uno studio di incidenza non è limitata a piani o progetti ricadenti esclusivamente all'interno di ZSC o ZPS, ma anche a quegli interventi che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul Sito, (e/o sulle specie) della rete Natura 2000. Così non vengono definite distanze dal Sito oltre le quali la valutazione di incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area ZSC o ZPS possono produrre effetti significativi.

Poiché il Comune di Missaglia ha in corso di redazione la Variante al vigente Piano di Governo del Territorio, visto che, nel territorio del Comune, è presente un Sito Natura 2000, emerge la necessità di predisporre uno Studio per la Valutazione di Incidenza della variante al PGT.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato a un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art. 3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

2.1. DIRETTIVA 2009/147/CE

La prima Direttiva comunitaria che ha affrontato la tematica della conservazione della natura è la Direttiva 79/149/CE, concernente la conservazione degli Uccelli selvatici, la cosiddetta "Direttiva Uccelli". La "Direttiva Uccelli" prevede, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie ornitiche, indicate negli allegati della Direttiva stessa e, dall'altra, l'individuazione, da parte degli stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La direttiva 79/149/CE del Consiglio, ha subito diverse e sostanziali modificazioni ed è quindi stato ritenuto opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione della nuova direttiva. La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 è stata abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20 e recepita dalla normativa nazionale.

Le aree attualmente designate dell'Italia (agosto 2021) come Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 636. In Regione Lombardia risultano classificate 67 ZPS per un totale di 297.424 ettari.

2.2. DIRETTIVA 92/43/CEE

La creazione della Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata "Direttiva Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Per attuare questo obiettivo la Direttiva stabilisce due diversi strumenti per la conservazione, sono pertanto distinguibili due concetti principali, o "pilastri": la conservazione delle specie e degli habitat naturali attraverso l'istituzione della rete Natura 2000 (art. 3-10) e la protezione delle piante e degli animali in un ambito non ristretto in termini geografici (art. 12-16).

L'articolo 6 è la disposizione principale del primo "pilastro": stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, (articolo 6 (1)), prendendo in considerazione le possibili influenze negative alla rete (articolo 6 (2)), date anche dai piani o progetti, che possono avere un impatto negativo significativo su alcuni siti (articolo 6 (3) - (4)).

I servizi afferenti alla Commissione hanno prodotto vari documenti di orientamento che spiegano nel dettaglio le disposizioni dell'articolo 6, in particolare:

- "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE: European Commission, 2000;
- "Assessment of Plans and Projects Significantly Affecting Natura 2000 sites -Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC", European Commission, 2002;
- "Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE)" European Commission, 2007.

In data 8 settembre 1997, con il D.P.R. n. 357 lo Stato italiano ha emanato il Regolamento di attuazione della Direttiva "Habitat" (G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997 - Supplemento Ordinario n. 219). Il sopraccitato Regolamento definisce (articolo 2, comma 3, lettera m) come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) quelle aree che, nella o nelle regioni biogeografiche di appartenenza, contribuiscono in modo significativo a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente ovvero a ripristinare gli habitat naturali di cui all'Allegato I o le specie di cui all'Allegato II del medesimo Regolamento e che, inoltre, possono

contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Ecologica Natura 2000, al fine di una conservazione della diversità biologica nelle relative regioni biogeografiche. Per le specie animali caratterizzate da vasti areali, i SIC corrispondono ai luoghi, all'interno di tali aree di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione.

L'Italia, dal 1995 al 1997, ha individuato sul territorio nazionale le aree da proporre come SIC grazie al programma "Bioitaly", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Life Natura 1994*, e realizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

L'Italia ha trasmesso i propri dati alla Commissione delle Comunità Europee il 30 giugno 1997, nei termini previsti e con D.M. 3 aprile 2000 il Ministero dell'Ambiente ha inviato la documentazione alla Commissione delle Comunità Europee formalizzando l'elenco dei pSIC e delle ZPS, includendo tutti i siti indicati nella documentazione tecnica del Progetto "Bioitaly".

Il 12 marzo 2003 il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 è stato integrato e modificato dal D.P.R. n. 120. In particolare l'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003 ha sostituito l'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 per cui *"... i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. ..."*.

Ulteriori liste di proposti Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi dell'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE, sono stati trasmessi dagli Stati membri alla Commissione.

La Commissione delle Comunità Europea, con varie decisioni ha adottato gli elenchi dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con vari Decreti ha recepito.

Le aree attualmente designate dell'Italia (agosto 2021) come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) sono 2357, 2291 dei quali sono stati designati quali Zone Speciali di Conservazione. In Regione Lombardia risultano designati 197 SIC per un totale di 225.813 ettari.

La Commissione delle Comunità Europee ha approvato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale con decisione del 7.12.2004, n. 4031 e l'Italia ha, con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25.03.2005, reso pubblico

l'elenco dei SIC continentali, che verranno così designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

In Italia è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, che designa, con decreto adottato d'intesa con ciascuna regione interessata, i SIC elencati nella lista ufficiale come "Zone Speciali di Conservazione". Il Decreto ministeriale del 30 aprile 2014 ha designato il Sito IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone" quale Zona Speciale di Conservazione.

Successivamente con i Decreti Ministeriali del 02.12.2015, del 15.07.2016 e del 14.06.2017, quasi tutti i SIC della Regione Lombardia sono stati designati ZSC, tra cui quello oggetto del presente studio, secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007. In Regione Lombardia risultano designate 193 ZSC per un totale di 224.195 ettari.

Con Delibera n. VII/14106 dell'8 agosto 2003, la Regione Lombardia ha elencato i Siti di Importanza Comunitaria della Regione, ha individuato gli enti gestori degli stessi e stabilito le modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione di Incidenza.

Nell'Allegato A sono elencati i SIC presenti sul territorio regionale e si individua il "Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone" quale ente gestore del Sito oggetto del presente studio.

Con Delibera n. 4488/2021, la Regione Lombardia ha disposto:

- di dare atto che sul sito WEB di Regione Lombardia sono pubblicati:
 - l'elenco dei Siti Natura 2000 (pSIC, SIC, ZCS, ZPS) di Regione Lombardia;
 - i dati in formato digitale relativi ai perimetri dei Siti Natura 2000;
 - l'elenco degli enti gestori dei Siti Natura 2000;
- di approvare l'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, contenente le "Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4";
- di approvare l'allegato B contenente l'esito della prevalutazione di incidenza per alcune tipologie di interventi, piani o attività;
- di approvare l'allegato C "Modalità per la verifica di corrispondenza alla prevalutazione regionale";
- di approvare l'Elenco delle condizioni d'obbligo che potranno essere inserite negli screening specifici, eventualmente declinandole, laddove specificato, nei loro dettagli da parte degli enti gestori dei Siti Natura 2000 (Allegato D);
- di approvare il modulo per la verifica di corrispondenza con la prevalutazione regionale (Format semplificato proposte prevalutate)

(Allegato E), che potrà essere personalizzato dettagliandolo maggiormente dagli enti gestori o dalle altre autorità competenti per la Vinca, il modulo per lo Screening di incidenza per il proponente (Allegato F) ed il modulo per lo Screening di incidenza per il valutatore (Allegato G);

Il presente studio è stato, pertanto, redatto tenendo conto delle indicazioni contenute nell'allegato A "*Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4*" pubblicate nell'Allegato I della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 28.12.2019 – Serie Generale n. 303.

3.IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Dai contenuti delle "Linee Guida per la Valutazione di Incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "Habitat" articolo 6, paragrafi 3 e 4", emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli.

In particolare le Linee Guida contemplano 3 livelli di valutazione:

- Livello I: screening di incidenza - processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; tale valutazione consta di quattro fasi:
 1. determinare se il progetto/piano è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
 2. descrivere il progetto/piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000. Descrivere compiutamente le caratteristiche del sito Natura 2000;
 3. identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000;
 4. valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Una volta completata la matrice di screening, la decisione può assumere la forma di due dichiarazioni:

1. è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sul sito Natura 2000;
2. in base alle informazioni fornite, è probabile che si producano effetti significativi, ovvero permane un margine di incertezza che richiede una valutazione appropriata.

Si passa quindi al Livello II.

- Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione. La prima fase di questa valutazione consiste nell'identificare gli obiettivi di conservazione del sito, individuando gli

aspetti del progetto/piano (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani) che possono influire su tali obiettivi. Per la seconda fase (previsione dell'incidenza) occorre innanzitutto individuare i tipi di impatto, che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, effetti a breve e a lungo termine, effetti legati alla costruzione, all'operatività e allo smantellamento, effetti isolati, interattivi e cumulativi. Una volta identificati gli effetti di un progetto/piano e una volta formulate le relative previsioni, è necessario valutare se vi sarà un'incidenza negativa sull'integrità del sito, definita dagli obiettivi di conservazione e dallo status del sito. Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione; la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito. Qualora l'esito sia diverso, si presume che si verificheranno effetti negativi. Dalle informazioni raccolte e dalle previsioni formulate circa i cambiamenti che potrebbero verificarsi in seguito alla costruzione, al funzionamento o allo smantellamento del progetto/piano, a questo punto dovrebbe essere possibile completare la *check-list* sull'integrità. Le eventuali misure di mitigazione vanno valutate a seconda degli effetti negativi che il progetto/piano può provocare (isolatamente o in congiunzione con altri progetti/piani).

- La Valutazione delle soluzioni alternative ossia la valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto in grado di prevenire gli effetti che possono pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000, è pre-requisito per il ricorso all'applicazione della deroga all'art. 6 par. 4 e peculiari del Livello III della VInCA. Tale valutazione può condurre, qualora ne sussistano tutti i requisiti, all'approvazione della proposta con incidenze negative sul sito/i Natura 2000, mediante l'attuazione di idonee Misure di Compensazione (Livello III).

Al termine delle valutazioni condotte nell'ambito di ciascun livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al livello successivo. Nella Figura 3.1 è illustrato il rapporto tra i tre livelli della procedura di valutazione suggerita e la procedura generale sancita dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4. Al seguente schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

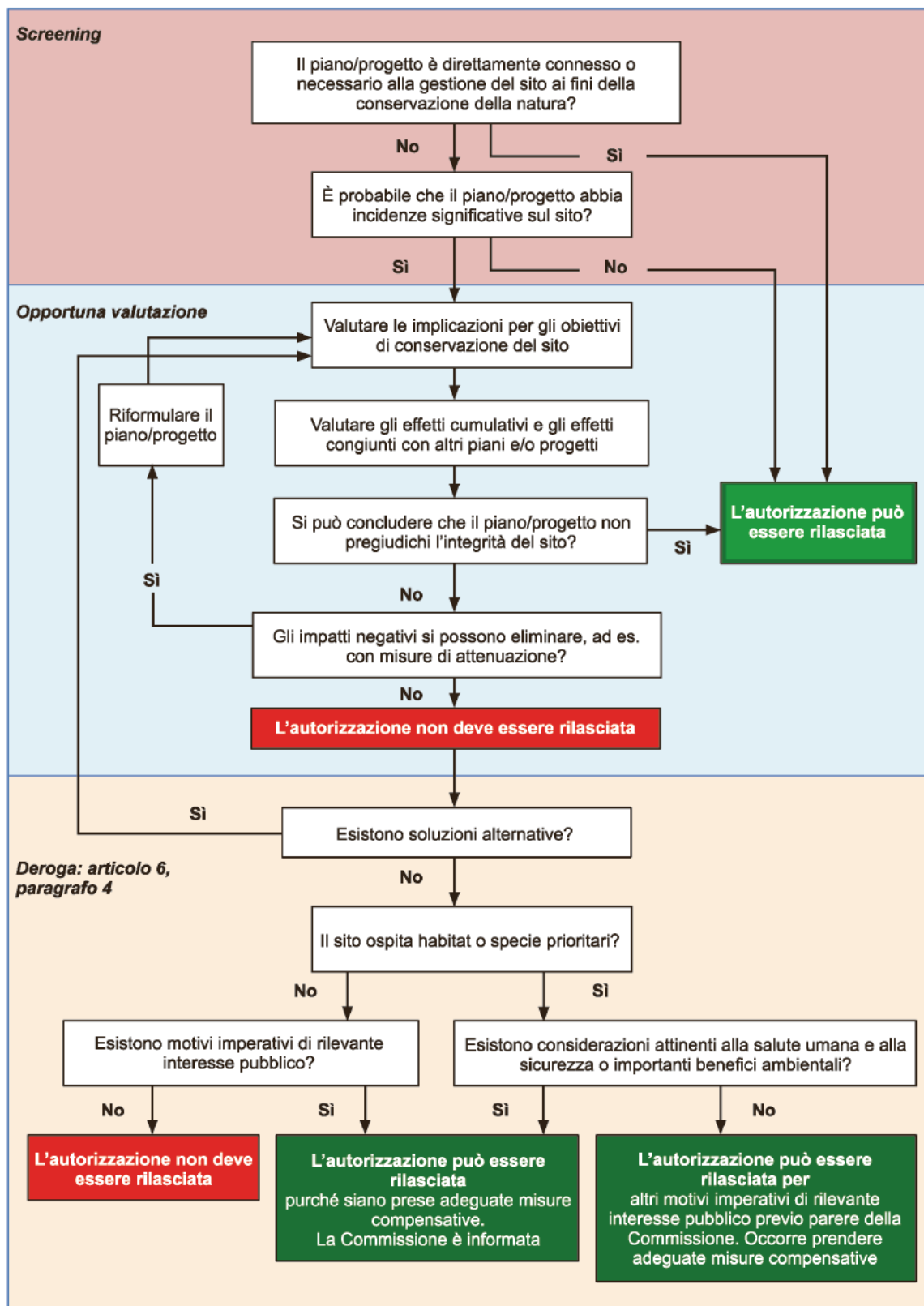


Figura 3.1 - Rapporto tra i livelli e la procedura sancita dalla Direttiva.

4. LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

4.1. PREMESSA

Vista la precedente valutazione d'incidenza del PGT che non ha escluso la possibilità di incidenza significativa delle azioni previste, ovvero il permanere di un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere una incidenza significativa, si è deciso di predisporre lo studio di valutazione d'incidenza partendo, quindi, dal livello II ovvero la "Valutazione appropriata".

4.2. INTRODUZIONE

In questa fase l'incidenza del Progetto sull'integrità dei Siti è esaminata in termini di implicazioni rispetto agli obiettivi di conservazione dei Siti stessi e in relazione alla loro struttura e funzione.

La Guida metodologica afferma che: *"L'integrità di un Sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del Sito"*.

4.3. DENOMINAZIONE DEL PIANO

Variante del Piano di Governo del Territorio del Comune di Missaglia (Provincia di Lecco).

4.4. DESCRIZIONE DEL PIANO

Il PGT definisce l'assetto dell'intero territorio comunale.

Il Comune di Missaglia è dotato di Piano del Governo del Territorio composto da Documento di Piano – Piano dei Servizi – Piano delle Regole adottato con deliberazione del C.C. n. 20 del 19 marzo 2012, approvato con deliberazione del C.C. n. 38 del 18 settembre 2012 e pubblicato sul BURL. Serie Inserzioni e Concorsi n. 5 del 30 gennaio 2013. Successivamente sono state predisposte alcune varianti al PGT vigente.

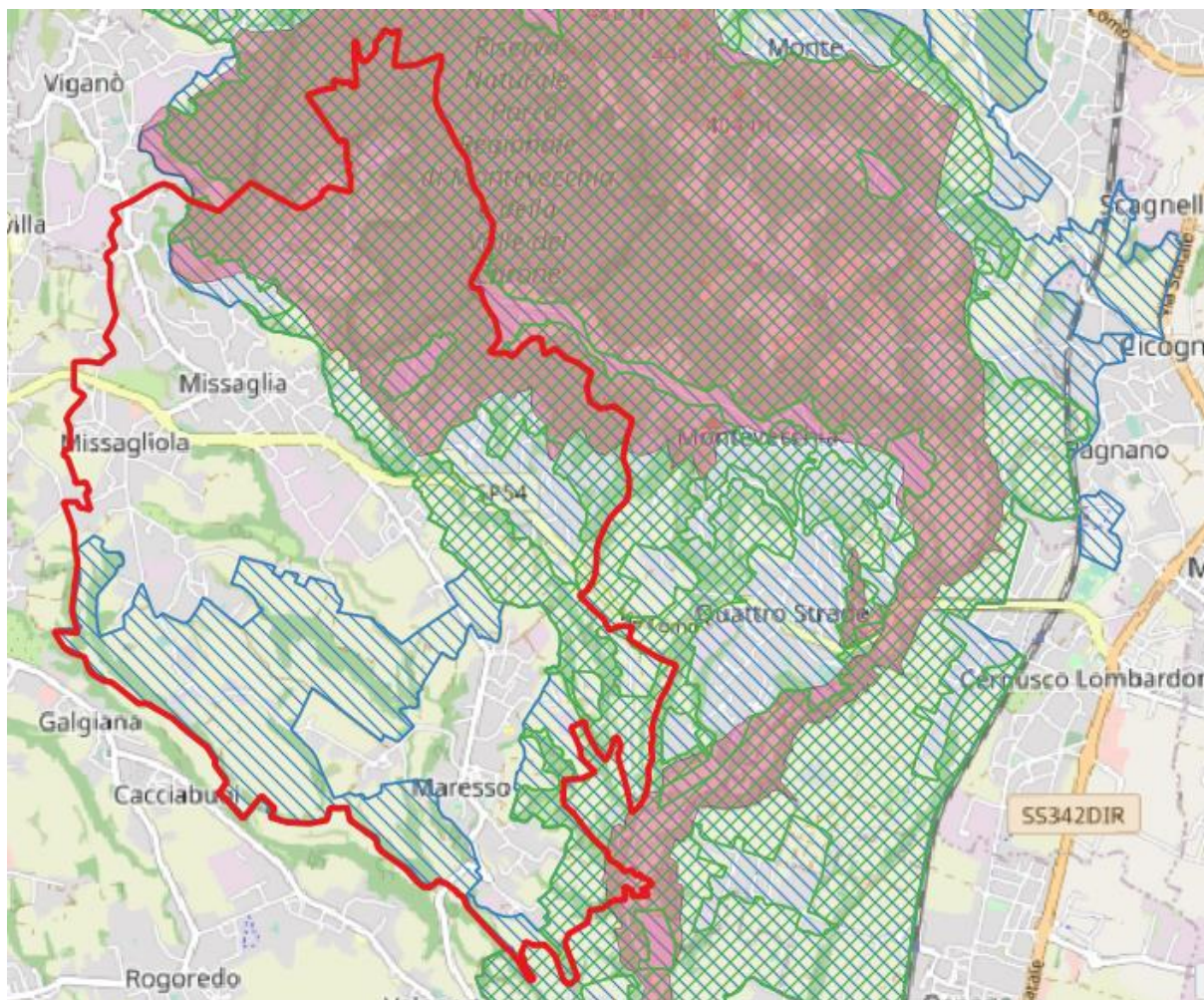


Figura 4.1 - Localizzazione geografica del Comune di Missaglia (in rosso). In viola la localizzazione del sito IT2030006; in blu il Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone e in verde il Parco naturale.

I documenti e le tavole che fanno parte della Variante sono i seguenti:

- INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE
 - TAVOLA 1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PIANIFICATORIO SOVRACCOMUNALE SCALA 1:10.000
 - TAVOLA 1.2 INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI SCALA 1:10.000
- COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI E DEFINIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
 - TAVOLA 2.1 SINTESI DELLE PREVISIONI PIANIFICATORIE SOVRAORDINATE SCALA 1: 5.000
 - TAVOLA 2.2 RAPPRESENTAZIONE SU FOTO AEREA DELLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE E DEI COLLEGAMENTI DI SISTEMA SCALA 1: 5.000

- CARTA DEL CONSUMO DI SUOLO
 - TAVOLA 3.a ELEMENTI DELLA QUALITA' DEI SUOLI LIBERI: Fertilità dei suoli e indagine acidità - carta pedologica Analisi dei suoli liberi (DUSAF) Classi di sensibilità paesistica Qualità dei suoli liberi
 - TAVOLA 3.b ELEMENTI STATO DI FATTO E DI DIRITTO - PGT Vigente al 31.12.2014 SCALA 1: 5.000
 - TAVOLA 3.c ELEMENTI STATO DI DIRITTO - Variante al PGT SCALA 1: 5.000
 - TAVOLA 3.d BILANCIO ECOLOGICO SCALA 1: 5.000
 - Allegato 3.e VERIFICA DEL CONSUMO DI SUOLO BILANCIO ECOLOGICO L.R. 31/2014 E L-R- 16/2017 VERIFICA SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO - Cap. 2.2.1 Criteri PTR
- ANALISI TERRITORIALE
 - TAVOLA 3.1 VINCOLI SCALA 1: 5.000
 - TAVOLA 4 USO DEL SUOLO URBANIZZATO E AGRICOLO SCALA 1: 5.000
 - TAVOLA 5 a/b/c/d I SERVIZI COMUNALI STATO DI FATTO SCALA 1: 2.000
- APPROFONDIMENTI TEMATICI: TAVOLE DI SINTESI
 - TAVOLA 7 I VALORI PAESISTICI ED AMBIENTALI SCALA 1: 5.000
 - RELAZIONE STORICO PAESISTICA
- COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA - D.G.R. n.IX/2616 del 30/11/2011 - Studio redatto da "EG Engineering Geology - Lecco Prof. Dott. Geol. Giovanni Pietro Beretta - Dott. Geol. Monica Avanzini Ai sensi dell'art. 57, comma 1, lettera a) della LR 12/05 lo studio geologico è parte integrante del PGT
 - TAVOLA 9 CARTA DI SINTESI STUDIO GEOLOGICO SCALA 1: 5.000 ELABORATO PROPEDEUTICO ALLA REDAZIONE DEL PGT
 - RELAZIONE TECNICA
 - NORME GEOLOGICHE DI PIANO
- STUDIO ACUSTICO Redatto da Studio redatto da "Novicon s.r.l." di Monte Marengo (Lc) - Dott. Ing. Federico Monti
 - TAVOLA 10 CARTA DI SINTESI STUDIO ACUSTICO SCALA 1: 5.000
 - RELAZIONE ACUSTICA
- IL PROGETTO DI PGT - VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
 - TAVOLA 11 DOCUMENTO DI PIANO: PROGETTO AMBIENTALE PAESISTICO LA RETE ECOLOGICA COMUNALE SCALA 1: 5.000
 - TAVOLA 12 FOTO AEREA SCALA 1: 5 000 INDIVIDUAZIONE DEI COMPARTI OGGETTO DI AMBITI DI COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (SOSTENIBILITA' V.A.S.)
 - RAPPORTO AMBIENTALE 1^ PRIMA

- RAPPORTO AMBIENTALE 2^ PARTE - IMPATTO A CARICO DELLE MATRICI AMBIENTALI
- SINTESI NON TECNICA
- DOCUMENTO DI PIANO - NUOVO DOCUMENTO DI PIANO - GLI INDIRIZZI STRATEGICI - ANALISI E STUDI DI SETTORE - L'ANALISI DEL FABBISOGNO
- TAVOLA Sintesi delle previsioni contenute nei tre atti: 13 a/b/c/d DOCUMENTO DI PIANO - PIANO DELLE REGOLE - PIANO DEI SERVIZI SCALA 1: 2.000
- NUOVO DOCUMENTO DI PIANO - PROGETTO AMBIENTALE PAESISTICO - LA RETE ECOLOGICA COMUNALE AMBITO DI TRASFORMAZIONE - LA RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE PIANO DELLE REGOLE - PIANO DEI SERVIZI REVISIONE DEL PROGETTO DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (TUC) SCHEDE NORMATIVE DI RECUPERO E COMPLETAMENTO - SOSTENIBILITA' DELLA VAS
- TAVOLA 15 PIANO DEI SERVIZI SCALA 1: 5.000
- DIMENSIONAMENTO DI PIANO

TAVOLA 14 CARTA DELLE FATTIBILITA' GEOLOGICA E DELLE AZIONI DI PIANO SCALA 1: 5.000 elaborato propedeutico alla redazione del PGT

Il nuovo piano del governo del territorio ripone le proprie strategie di sviluppo nel recupero del patrimonio edilizio esistente, agevolando con l'introduzione di azioni concrete, sotto il profilo urbanistico, il recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso e/o sottoutilizzato.

Il progetto urbanistico del nuovo PGT, a fronte del monitoraggio effettuato sullo strumento urbanistico vigente, il quale era già intervenuto riducendo le compensazioni e gli oneri concessori, si pone l'intento di rendere appetibile il recupero del patrimonio esistente rispetto all'edificazione su suolo libero.

La revisione del documento di piano pone la sua attenzione all'introduzione di azioni che siano le più agevoli per consentire la fattibilità degli interventi nel vecchio nucleo e opera un'ulteriore riduzione significativa del consumo di nuovo suolo.

Nella fase di valutazione saranno prese in considerazione le schede relative agli ambiti di ristrutturazione urbanistica, di recupero del patrimonio edilizio esistente, a cui appartengono le aree individuate come "rigenerazione urbana" ed ambiti di completamento del patrimonio esistente. Tali ambiti sono parte integrante del tessuto urbano consolidato.

4.5. DESCRIZIONE DELLA ZONA DI CONSERVAZIONE SPECIALE IT2030006 "VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE"

Attualmente, le informazioni ufficiali disponibili per il Sito sono quelle contenute nei Formulari Standard (FS), disponibili sul Sito Internet: ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2020/schede_mappe/Lombardia/ZSC_schede/ e nel Piano di gestione del SIC IT2030006 "Valle Santa Croce e Valle del Curone" (approvato con Delibera n. 16 del 8 novembre 2010 e pubblicato sul BURL n.16 del 20 aprile 2011).

Il Sito ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone", in cui insiste l'area interessata dalla variante del PGT, ricade nella porzione meridionale della provincia di Lecco (Regione Lombardia) ed è collocato al limite settentrionale della regione biogeografica continentale, in una fascia di cerniera con la regione biogeografica alpina.

Il sito comprende la Val Curone e la Valle Santa Croce, definite dai primi rilievi pre-quadernari che si alzano dalla pianura, la sommità della collina di Montevecchia, la valle del torrente Curone e poi della Molgoretta fino al suo incontro con il torrente Lavandaia. La varietà della morfologia, l'articolazione di esposizioni e di substrati definiscono le condizioni per una notevole diversità di ambienti ed un'estrema ricchezza di specie, che si esprime soprattutto a livello floristico. Il sito è soggetto ad una rilevante pressione antropica (comprende alcuni nuclei abitati), vede l'esercizio di attività agricole (il sito ospita le uniche vigne di qualche pregio presenti nell'area lecchese) ed una rilevante pressione per la fruizione. Alcuni degli habitat presenti sono semi-naturali, e comunque l'attività antropica ha fortemente modellato in passato anche tutti gli habitat di tipo forestale. Per la vicinanza alle grandi città l'area riveste un elevato valore turistico e ricreativo, che comporta tuttavia problemi di conservazione di alcune formazioni naturali. Il Sito, inoltre, insiste quasi interamente su un'altura che si affaccia direttamente sulla pianura padana, assumendo quindi un elevato valore paesaggistico. In riferimento alla sua posizione geografica risultano importanti le componenti faunistiche, soprattutto la fauna invertebrata e l'avifauna. Analogamente sono di particolare pregio le formazioni boschive, i prati falciati e le sorgenti pietrificanti. La proprietà è privata per almeno il 95% del territorio del SIC.

Tabella 4.1 – Sito Natura 2000 IT2030006.

Codice Sito	Nome Sito	Comuni interessati	Prov.
IT2030006	ZSC "Valle S. Croce e Valle del Curone"	Merate, Cernusco Lombardone, Lomagna, Missaglia, Montevecchia, Olgiate Molgora, Osnago, Perego, Rovagnate, Sirtori, Viganò	LC

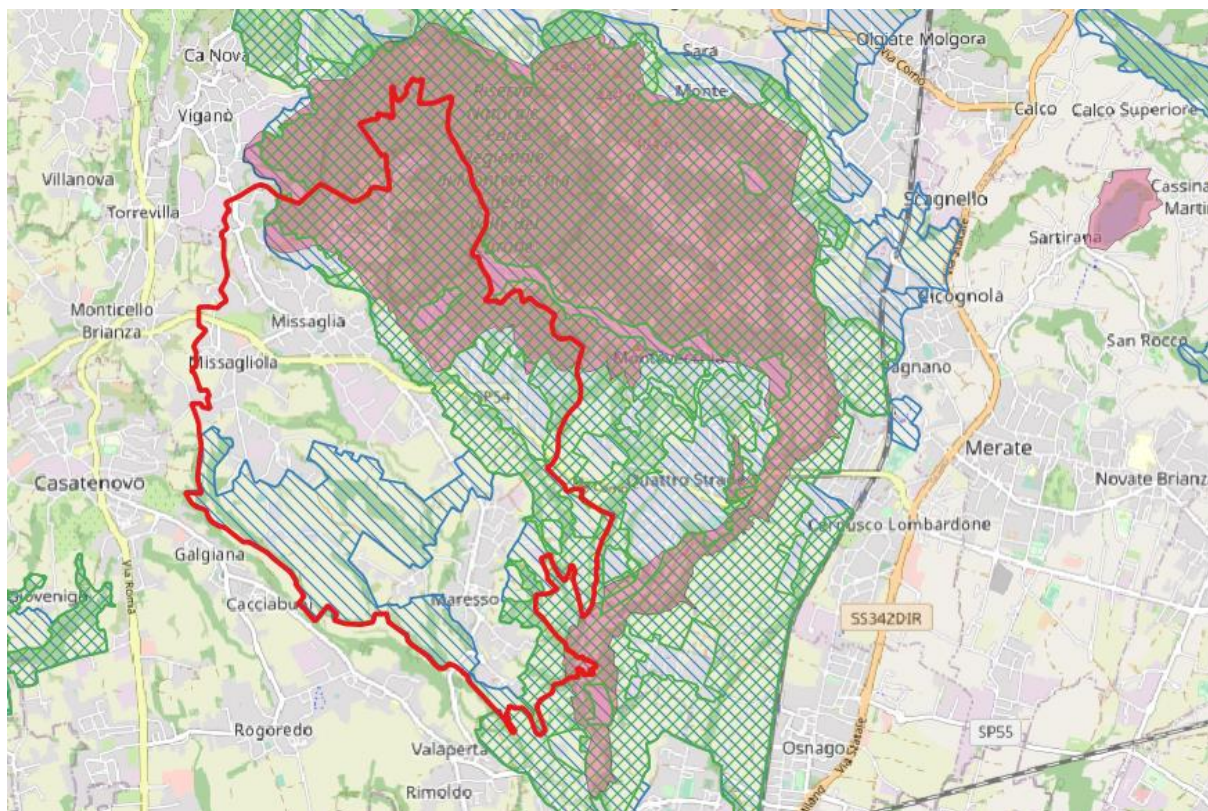


Figura 4.2 - Relazione tra la ZSC IT2030006 (in viola) e gli istituti protetti vigenti (in blu il Parco Regionale e in verde il Parco Naturale), in rosso la localizzazione del comune di Missaglia.

Il Sito IT2030006 è in gestione all’Ente Parco Regionale Montevecchia e della Val Curone e, a partire dal 2011, è dotato di specifico piano di gestione (*Piano di Gestione del SIC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone"* - Marzo 2011 - Atto di Approvazione DAC n.16 del 08.11.2010, pubblicato sul BURL n.16 del 20.04.2011). Il Sito si estende su una superficie pari a 1.213 ha e posto all’interno del territorio del Parco regionale di Montevecchia e Valle del Curone (2.972 ha). La Figura 4.2 indica la relazione tra il Sito e gli altri istituti di protezione.

Habitat

Il Sito è caratterizzato dalla presenza di 10 habitat di interesse comunitario, di cui 9 obiettivo di conservazione e 1 di interesse prioritario (6210), per i quali i valori di copertura, di conservazione e di valutazione sono riportati in Tabella 4.2.

Tabella 4.2- Habitat elencati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE presenti nel Sito IT2030006 (fonte: Formulario Standard N2000).

Codice Natura 2000	Copertura (Ha)	Rappresentatività (A/B/C/D)	Superficie relativa (A/B/C)	Grado di conservazione (A/B/C)	Valutazione globale (A/B/C)
3140	0,04	C	C	A	A
3150	0,07	D	-	-	-
6210*	17,56	B	C	C	B
6510	103,16	B	C	B	B
7220	5,05	B	C	B	B
9160	169,25	B	C	B	B
9190	12,08	B	C	B	C
91E0	5,79	C	C	C	C
91H0	43,93	C	C	A	B
91L0	320,72	B	C	C	B

Note:

ASTERISCO (*): contraddistingue gli habitat prioritari.

RAPPRESENTATIVITÀ: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito (A: rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D: presenza non significativa).

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: $100 \geq p > 15\%$, B: $15 \geq p > 2\%$, C: $2 \geq p > 0\%$).

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta).

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

Nella Figura seguente è riportata la localizzazione degli habitat di interesse comunitario all'interno del Sito IT2030006, così come individuati dal Piano di Gestione del Sito.

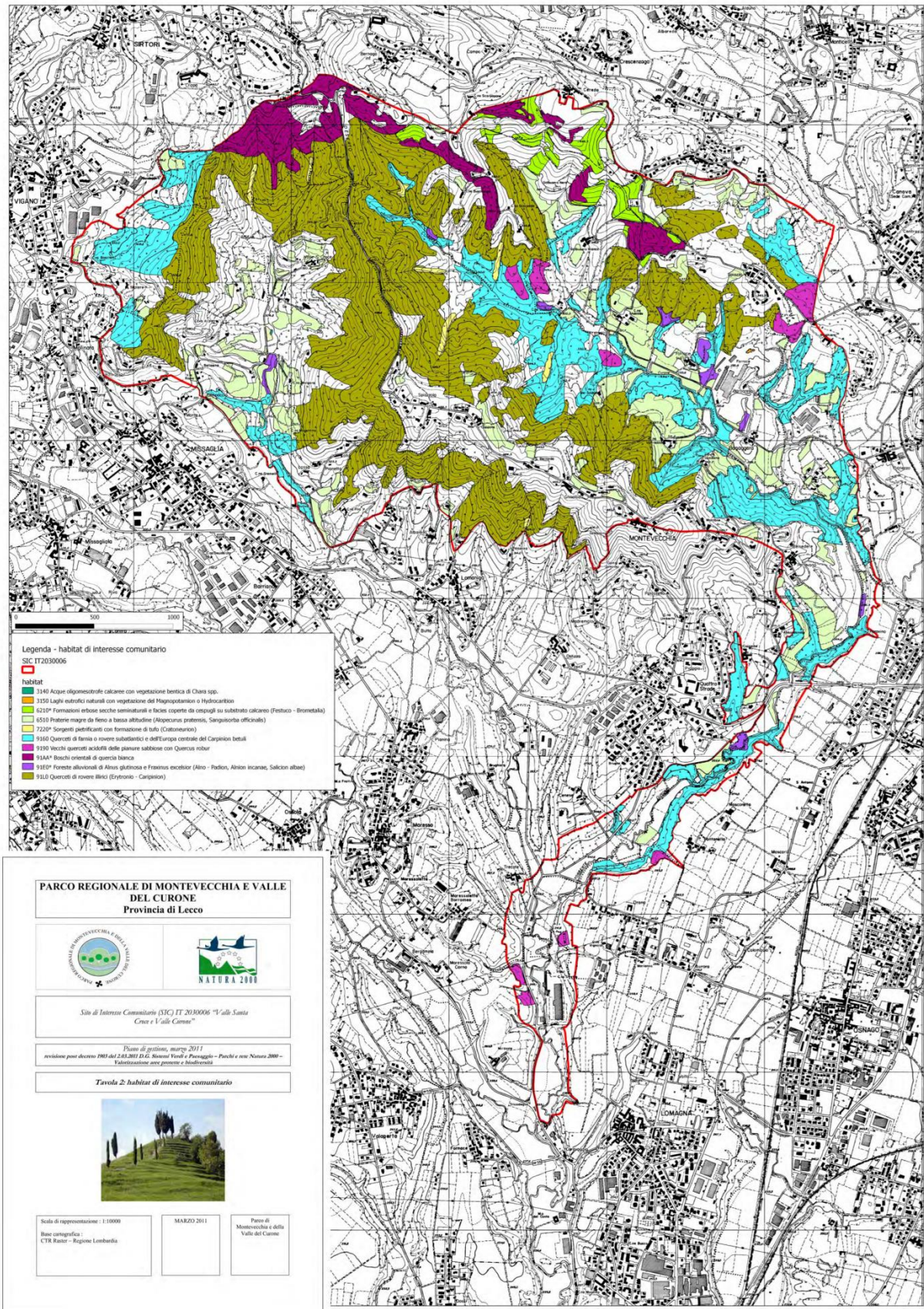


Figura 4.3 - Carta degli habitat di interesse comunitario (da Piano di Gestione del SIC IT2030006 - Marzo 2011)

Legenda - habitat di interesse comunitario
 SIC IT2030006



habitat

- 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco - Brometalia)
- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
- 7220* Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)
- 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli
- 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur
- 91H0 Boschi pannonicici di Quercus pubescens
- 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno - Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91L0 Querceti di rovere illirici (Erytronio - Carpinion)

Figura 4.4 – Legenda estratta dalla Carta degli habitat di interesse comunitario (da Piano di Gestione del SIC IT2030006 – Marzo 2011, modificato)

Specie

Nella tabella di seguito riportata sono elencate le specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nel FS N2000 (Tabella 4.3). Nella ZSC sono complessivamente presenti 59 specie, di cui 42 classificate con presenza non significativa (D). Delle 59 specie di interesse comunitario elencate 48 specie appartengono alla classe degli Uccelli, 5 specie ai Pesci, 2 specie agli Anfibi, 1 specie ai Mammiferi e 3 specie agli Invertebrati.

Tabella 4.3 - Specie di Uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE presenti nel Sito IT2030006 e specie animali e piante inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e loro valutazione.

Specie			Popolazione nel Sito									
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A086	<i>Accipiter nisus</i>	p	1	5	i		G	D			
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>	r				p	D	D			
I	1092	<i>Austroptamobius pallipes</i>	p				p	DD	C	B	C	C

Specie		Popolazione nel Sito										
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
M	1308	<i>Barbastella barbastellus</i>	p				p	DD	C	B	C	B
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>	p				p	DD	C	B	C	C
B	A087	<i>Buteo buteo</i>	p	1	5	i		G	D			
B	A366	<i>Carduelis cannabina</i>	r				p	DD	D			
B	A364	<i>Carduelis carduelis</i>	p				p	DD	D			
B	A363	<i>Carduelis chloris</i>	p				p	DD	D			
B	A365	<i>Carduelis spinus</i>	w	101	250	i		G	D			
I	1088	<i>Cerambyx cerdo</i>	p				p	DD	C	B	C	C
B	A335	<i>Certhia brachydactyla</i>	p				p	DD	D			
F	1149	<i>Cobitis taenia</i>	p				p	DD	D			
B	A373	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	c				p	DD	D			
B	A208	<i>Colomba palumbus</i>	p				p	DD	D			
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>	r				p	DD	D			
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	r				p	DD	D			
B	A237	<i>Dendrocopos major</i>	p				p	DD	D			
B	A377	<i>Emberiza cirulus</i>	c				p	DD	D			
B	A269	<i>Erithacus rubecula</i>	p				p	DD	D			
B	A099	<i>Falco subbuteo</i>	r				p	DD	D			
B	A321	<i>Ficedula albicollis</i>	r				p	DD	C	B	A	B
B	A092	<i>Hieraaetus pennatus</i>	c	1	5	i		G	D			
B	A300	<i>Hippolais polyglotta</i>	r				p	DD	D			
B	A251	<i>Hirundo rustica</i>	r				p	DD	C	B	C	B
B	A233	<i>Jinx torquilla</i>	r				p	DD	D			
F	6152	<i>Lethenteron zanandreae</i>	p				p	DD	C	B	C	C
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	r	6	10	i		G	C	B	B	C
F	1131	<i>Leuciscus souffia</i>	p				p	DD	D			
I	1083	<i>Lucanus cervus</i>	p				p	DD	C	B	C	C
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	r				p	DD	C	B	C	C
B	A262	<i>Motacilla alba</i>	p				p	DD	D			
B	A261	<i>Motacilla cinerea</i>	p				p	DD	D			
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	r				p	DD	D			
B	A337	<i>Oriolus oriolus</i>	r				p	DD	C	B	C	C
B	A214	<i>Otus scops</i>	r				p	DD	C	B	B	B
B	A328	<i>Parus ater</i>	p				p	DD	D			
B	A329	<i>Parus caeruleus</i>	p				p	DD	D			

Specie		Popolazione nel Sito										
G	Cod.	Nome	Tipo	Dimensioni		Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
				Min	Max							
B	A330	<i>Parus major</i>	p				p	DD	D			
B	A325	<i>Parus palustris</i>	p				p	DD	D			
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	r	1	5	i		G	D			
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	r	11	50	i		G	C	B	B	C
B	A313	<i>Phylloscopus bonelli</i>	r				p	DD	D			
B	A315	<i>Phylloscopus collybita</i>	p				p	DD	D			
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	r				p	DD	C	B	B	B
B	A235	<i>Picus viridis</i>	p				p	DD	D			
A	1215	<i>Rana latestei</i>	p				p	DD	C	B	C	C
B	A318	<i>Regulus ignicapillus</i>	p				p	DD	D			
F	1114	<i>Rutilus pigus</i>	p	1	5	i		G	D			
B	A276	<i>Saxicola torquata</i>	r				p	DD	D			
B	A361	<i>Serinus serinus</i>	p				p	DD	D			
B	A332	<i>Sitta europaea</i>	p				p	DD	D			
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>	r				p	DD	C	B	C	C
B	A311	<i>Sylvia atricapilla</i>	p				p	DD	D			
B	A309	<i>Sylvia communis</i>	r				p	DD	D			
B	A305	<i>Sylvia melanocephala</i>	r				p	DD	D			
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>	p				p	DD	C	B	C	C
B	A265	<i>Troglodytes troglodytes</i>	p				p	DD	D			
B	A232	<i>Upupa epops</i>	r				p	DD	D			

Note:

GRUPPO: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

TIPO: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering

POPOLAZIONE: per ciascuna specie sono indicati, se noti, i dati esatti relativi alla popolazione. Se il numero esatto non è noto, si indica la fascia di popolazione (1-5, 6-10, 11-50, 51-100, 101-250, 251-500, 501-1000, 1001-10.000, >10.000). Con un suffisso si indica se la popolazione è stata conteggiata in coppie (p) o per singoli esemplari (i). Viene indicata la dimensione/densità della popolazione, specificando se la specie è comune (C), rara (R) o molto rara (V). In assenza di qualsiasi dato relativo alla popolazione, viene segnalata semplicemente la sua presenza sul sito (P).

POPOLAZIONE: considerando la percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale, si considerino le seguenti classi. A: $100\% \geq p > 15\%$; B: $15\% \geq p > 2\%$; C: $2\% \geq p > 0\%$; D: popolazione non significativa.

CONSERVAZIONE:

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

= elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

ISOLAMENTO: A = popolazione (in gran parte) isolata; B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione; C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

VALUTAZIONE GLOBALE: A: valore eccellente; B: valore buono; C: valore significativo.

4.5.2 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO

La Guida all'art. 6 al paragrafo 4.5.3 indica che: *"... In base all'articolo 4, paragrafo 1, gli Stati membri devono proporre un elenco «indicante quali tipi di habitat naturali di cui all'Allegato I e quali specie locali di cui all'Allegato II si riscontrano in detti siti». ...omissis ... In base a questa informazione uno Stato membro stabilisce «gli obiettivi di conservazione del Sito», varando ad esempio un piano di gestione. Un Sito è incluso nella rete ovviamente per proteggerne gli habitat e le specie. Talvolta può verificarsi una concorrenza tra diversi tipi di habitat e specie e può quindi rivelarsi opportuno stabilire un elenco di priorità per gli obiettivi di conservazione del Sito (ad esempio dando la precedenza ad un tipo di habitat prioritario rispetto ad un altro habitat non prioritario). Se la presenza del tipo di habitat dell'Allegato I o della specie dell'Allegato II è considerata «non significativa» ai fini del formulario, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del Sito». Gli Stati membri sono anche invitati a fornire informazioni su altre specie importanti di flora e fauna, oltre a quelle elencate nell'Allegato II (punto 3.3). Questa informazione non ha rilevanza per determinare gli obiettivi di conservazione di un sito. ..."*

Poiché il Sito in oggetto hanno attualmente un Piano di gestione approvato, che però non ha chiaramente individuato habitat e specie obiettivo di conservazione del Sito, si è ritenuto opportuno basare la valutazione sui contenuti e le indicazioni del Formulario standard Natura 2000 e delle Misure di Conservazione sito-specifiche.

Gli habitat di interesse comunitario che saranno analizzati in Valutazione Appropriata sono i soli habitat obiettivo di conservazione del Sito non classificati "D":

- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.;
- 6210 * - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee);
- 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis);
- 7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion);
- 9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli;

- 9190 - Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*;
- 91H0 - Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*;
- 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*);
- 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*).

Le specie di interesse comunitario obiettivo di conservazione del Sito di interesse che saranno analizzate in Valutazione appropriata sono:

- I 1092 *Austropotamobius pallipes*
- I 1088 *Cerambyx cerdo*
- I 1083 *Lucanus cervus*
- M 1308 *Barbastella barbastellus*
- F 1137 *Barbus plebejus*
- F 6152 *Lethenteron zanandreae*
- A 1215 *Rana latestei*
- A 1167 *Triturus carnifex*
- B A321 *Ficedula albicollis*
- B A251 *Hirundo rustica*
- B A338 *Lanius collurio*
- B A271 *Luscinia megarhynchos*
- B A337 *Oriolus oriolus*
- B A214 *Otus scops*
- B A274 *Phoenicurus phoenicurus*
- B A314 *Phylloscopus sibilatrix*
- B A210 *Streptopelia turtur*

4.5.3 APPROFONDIMENTO DI DETTAGLIO SUL SITO NATURA 2000 INTERESSATO DAL PIANO

4.5.3.1. HABITAT OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.

Caratteristiche generali dell'habitat

L'habitat include distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, grandi laghi come piccole raccolte d'acqua a carattere permanente o

temporaneo, site in pianura come in montagna, nelle quali le *Caroficee* costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame. Le acque sono generalmente oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le *Caroficee* sono in genere molto sensibili). Le *Caroficee* tendono a formare praterie dense sulle rive come in profondità, le specie di maggiori dimensioni occupando le parti più profonde e quelle più piccole le fasce presso le rive. Nel Sito l'habitat si riscontra in piccole raccolte d'acqua limpida e ricca in carbonati. La corrente è generalmente assente oppure molto debole, mentre la profondità è variabile da pochi a qualche decina di centimetri. L'ombreggiamento è variabile, ma mai pieno. In Valle Santa Croce è presente in uno stagno artificiale, presente inoltre nella Valle del Curone.

Dinamismo naturale

L'evoluzione naturale, come per altri ambienti acquatici, è in stretta relazione alle dimensioni. Le pozze più piccole sono soggette a progressivo colmamento. Di regola questi ambienti sono mantenuti da condizioni di apporto stagionale di acque pure, povere di nutrienti, e particolarmente ricche di soluti calcarei. In estate avanzata si possono notare parziali disseccamenti e il minore apporto di acque sorgive o di ruscellamento genera stadi meno oligotrofici che si ripristinano in occasione di abbondanti precipitazioni. L'eventuale evoluzione dei popolamenti vegetali dipende dalla localizzazione e dalle comunità limitrofe (*Potametea*, *Lemnetea*). Da non sottovalutare è pure il trasporto di detrito, sia minerale sia vegetale.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Valgono le medesime indicazioni relative a tutti gli specchi d'acqua. L'alterazione del regime idrologico del sito rappresenta la minaccia più seria. Le Characee possono essere utilizzate quali indicatori ecologici essendo sensibili, le diverse specie, per esempio, alla concentrazione dei fosfati.

6210 * - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Caratteristiche generali dell'habitat

Si tratta di formazioni seminaturali, create dall'uomo e mantenute attraverso un intervento di sfalcio (talvolta due), talvolta associati ad un leggero pascolamento e di solito non concimati. Nel SIC generalmente i prati magri sono localizzati su suoli poco profondi, ricchi in basi e soggetti ad aridità estiva, talvolta piuttosto marcata. A quest'ultima condizione incide in modo preponderante l'assolazione dei versanti su cui si trovano i prati magri. La maggior parte delle specie tipiche dei prati magri, ovvero della classe fitosociologica *Festuco-Brometea*, sono infatti piante eliofile che tollerano solo un moderato ombreggiamento. In relazione alle

caratteristiche dei suoli presenti nel Sito, spesso relativamente profondi, e alla stretta vicinanza con fondi coltivati, quindi soggetti a concimazione, non mancano situazioni di transizione ai prati da fieno (habitat 6510), come testimoniato spesso dalla relativa abbondanza di specie tipiche di queste formazioni. Se sono operati interventi agronomici nei fondi adiacenti (es. sarchiature e diserbi), si assiste all'ingresso di specie sinantropiche e ruderali, come molte malerbe annuali (classe *Stellarietea*).

Dinamismo naturale

Nel Sito la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è solo in parte controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozioni della biomassa tagliata. Molte aree, che un tempo ospitavano prati magri (e in precedenza i coltivi), risultano in progressivo arbustamento.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

L'attività di sfalcio è essenziale per il mantenimento di questo habitat ma oggi appare in declino, soprattutto nelle zone marginali all'attuale area occupata dai prati magri.

Nel Sito si riscontra in modo peculiare uno stretto connubio tra prati magri e coltivi, tanto da costituire il caratteristico mosaico del paesaggio dei rilievi del Parco. Tradizionalmente sui terrazzi artificiali la coltivazione avveniva nella spianata, dove la presenza di specie tipiche dei prati magri era scarsa o più spesso nulla, mentre l'alzata ospitava lembi di prato magro regolarmente falciati; in alcuni vigneti si assiste tutt'oggi a questa particolare situazione, ma non può essere considerata come habitat comunitario in relazione all'impoverimento floristico dei prati. Alcuni prati magri sono attualmente sfruttati come pascoli, spesso in modo intensivo, tanto che la comunità floristica appare alterata.

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

Caratteristiche generali dell'habitat

Si tratta di prati polifiti ricavati da opere di deforestazione e mantenuti dalle pratiche di sfalcio e concimazione regolare. La continuità di queste pratiche è fondamentale per la conservazione di questo habitat, in mancanza delle quali evolve nel giro di pochi decenni verso vegetazioni arbustive e poi forestali secondarie. Il primo sfalcio è successivo alla fioritura delle graminacee nella tarda primavera e solo nelle situazioni più produttive è seguito da un secondo e terzo sfalcio. Tradizionalmente nella stagione autunnale si praticava un pascolo leggero. Questo habitat assume aspetti differenziati in funzione della successione di fioriture, dalle geofite di inizio stagione vegetativa, alle ranunculacee e composite di piena primavera, alle ombrellifere della stagione estivo-autunnale.

Dinamismo naturale

Nel Sito la naturale tendenza dinamica che porta all'imboschimento è controllata mediante regolari operazioni di sfalcio e rimozione della biomassa tagliata. Dove è presente un ristagno idrico, si riscontra talvolta un progressivo impaludamento, favorito anche da particolari condizioni meteorologiche che possono posticipare il periodo del primo sfalcio (tradizionalmente effettuato a maggio) o più frequentemente limitarlo ai tratti più asciutti, dove i mezzi meccanici possono operare.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Senza il regolare intervento dell'uomo, questo habitat è destinato ad un rapido rimboschimento naturale. In maggior misura appare complessa la situazione sui rilievi del Sito, dove si riscontra uno stretto connubio tra prati e coltivi, spesso in rotazione tra loro o negli ultimi anni sproporzionalmente avvicinati a coltivi. Si riscontra, infatti, un mosaico di piccole parcelle a coltivo e a prato; questa situazione diviene paradossale nella zona terrazzata, dove il piano è coltivato, ma scarsa o nulla è la presenza di specie tipiche dei prati, mentre l'alzata ospita lembi di prateria regolarmente falciati (similmente a quanto si riscontra con i prati magri).

A fini faunistici, al fine di aumentare le disponibilità alimentari e le possibilità riproduttive è utile individuare aree da sottoporre a sfalci ritardati, nonché arricchire la diversità ambientale posando siepi ed arbusti ai margini degli appezzamenti.

7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)

Caratteristiche generali dell'habitat

Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, attribuite all'alleanza *Cratoneurion commutati* che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei, ma che possono svilupparsi anche su vulcaniti, scisti, tufi, ecc. Questa vegetazione che presenta un'ampia diffusione nell'Europa meridionale, è costituita da diverse associazioni che in Italia esprimono una notevole variabilità, a seconda della latitudine delle stazioni.

Dinamismo naturale

Si tratta di comunità stabili che non sono soggette a naturale evoluzione, ferme restando le condizioni che consentono il processo di travertinizzazione. Le situazioni più ricorrenti di scomparsa dell'habitat dovuta ad eventi naturali, sono legate a variazioni su piccola scala del flusso idrico che irrorava l'ammasso di travertino attivo. Da non sottovalutare sono infine i fenomeni di erosione nel bacino e in particolare

nell'alveo attivo del corso d'acqua (particolarmente evidenti nella Valle Curone), in genere scaturiti da piene eccezionali o comunque soprattutto per eventi naturali. La deposizione di sedimenti determina, infatti, l'arresto del processo di travertinizzazione, in quanto nuoce alla comunità a crittogame (es. i materiali trasportati si depositano e ricoprono le piccole colonie di piante).

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Come tutte le aree sorgentizie, il rischio maggiore è rappresentato da captazioni e intercettazioni della falda acquifera, eventualmente causate da escavazioni e nuova viabilità. Attualmente nel Sito le attività che hanno la maggior influenza sull'habitat sono le attività selvicolturali. Importante è pure la frequentazione escursionistica, quantunque spazialmente limitata ai tratti di habitat raggiunti da percorsi.

9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

Caratteristiche generali dell'habitat

Il tipo comprende querceti di farnia o farnia e rovere, con carpino bianco, sviluppati su suoli idromorfi, o con falda freatica elevata, a matrice limoso-argillosa. In generale si tratta di formazioni forestali su suoli evoluti e non soggetti a stress idrico. La variante igrofila è legata a suoli con una falda superficiale, tipicamente localizzati nelle piane alluvionali dei corsi d'acqua e quindi più direttamente in contatto con la falda d'acqua. La variante mesofila è invece legata a suoli con una minor disponibilità idrica, ancora nelle piane alluvionali ma meno direttamente influenzata dalla falda, oppure più caratteristicamente sui medio-bassi versanti con esposizione prevalente a nord. Nel Sito queste formazioni assumono il ruolo di vegetazione climax.

Dinamismo naturale

Trattandosi di vegetazione forestale climacica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni. Nel Sito si riscontra tuttavia un'alta partecipazione di specie forestali esotiche nella costituzione dei soprassuoli, alcune per nulla invasive (*Platanus hybrida*), altre appieno affermate e pronte a conquistare ulteriore spazio qualora non correttamente gestite (*Robinia pseudoacacia*) ed altre ancora in rapido ingresso nel territorio del Sito (*Prunus serotina*). Il rovo (*Rubus fruticosus*) localmente può formare estese coperture che ostacolano o addirittura impediscono la rinnovazione forestale.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Per la sua localizzazione ed estensione è l'habitat forestale, assieme ai boschi di *Erythronio-Carpinion*, maggiormente soggetto alle attività antropiche, direttamente (es. attività selvicolturali) o indirettamente (es. strade e sentieri). Inoltre, le attività antropiche possono comportare un'alterazione floristica diretta (es. ingresso di specie nitrofile e/o

sinantropiche) o indiretta (diffusione di specie esotiche dai giardini e parchi).

9190 - Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

Caratteristiche generali dell'habitat

Boschi acidofili temperato-continentali a dominanza di farnia (*Quercus robur*) e betulla (*Betula pendula*) e con rovere (*Quercus petraea*) dei terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici prealpini e l'alta Pianura Padana, con terreni a pH acido e poveri di nutrienti. L'acidificazione del substrato è dovuta alle abbondanti precipitazioni e allo sfruttamento antropico che hanno contribuito alla lisciviazione delle basi presenti nel suolo.

Dinamismo naturale

Trattandosi di vegetazione forestale climacica, non sono ravvisabili ulteriori evoluzioni. Si riscontra tuttavia una partecipazione di specie forestali esotiche invasive, in particolare di *Robinia pseudoacacia*; *Prunus serotina* è in fase di ingresso, soprattutto nella zona planiziale. Il rovo (*Rubus fruticosus*) localmente può formare estese coperture che ostacolano o addirittura impediscono la rinnovazione forestale.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Questi habitat sono gestiti in modo simile alle altre formazioni forestali presenti nel Sito. In special modo lungo il tratto planiziale del Torrente Curone è stata direttamente o indirettamente favorita la presenza della robinia.

91H0 - Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Caratteristiche generali dell'habitat

I boschi si presentano articolati in uno strato arboreo, rado e solitamente monoplano, un buono strato arbustivo, sia alto sia basso, ed uno strato erbaceo ricco in specie. Si impostano nelle stazioni più assolate ed aride, su suoli superficiali e con frequenti affioramenti rocciosi. Nel territorio le formazioni sono prevalentemente localizzate sui substrati sedimentari, in particolare su quelli carbonatici.

Dinamismo naturale

Le formazioni ad alto fusto a dominanza di roverella tendono a costituire vegetazione climax. Gli stadi dinamici seriali dei boschi di roverella comprendono i prati aridi steppici (Brometalia e Festucetalia vallesiacae), le vegetazioni di orlo e mantello dei Trifolio-Geranietea e i cespuglieti termofili dei Prunetalia (Pignatti, 1998).

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Per evitare i fenomeni di degradazione dovuti a sovrapascolo ed incendio sarebbe auspicabile una pianificazione antincendio, soprattutto durante i periodi critici, oltre alla sospensione e/o regolamentazione del pascolo in bosco.

91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*)

Caratteristiche generali dell'habitat

Questo habitat comprende diversi tipi di boschi igrofilo caratterizzanti le fasce ripariali dei fiumi in pianura. Si tratta di alneti di ontano bianco e/o nero, alno-frassineti, salici-populeti e saliceti a *Salix alba*. Nel Sito le alnete hanno una scarsa connotazione ecologica, tanto che in termini floristico-vegetazionali sfumano nei quercu-carpineti (habitat 9160, soprattutto nella variante igrofila). La loro presenza è comunque legata a suoli con una falda (sub-)superficiale, tipicamente localizzati nelle piane alluvionali dei corsi d'acqua e quindi più direttamente influenzata dalle dinamiche fluviali, oppure dove è presente un ristagno d'acqua (ad esempio, alla base dei versanti, spesso nelle vicinanze di un corso d'acqua che però non influisce in modo significativo sull'habitat). Talora si comportano da boschi pionieri in aree soggette in passato a cavazione. Nel Sito queste formazioni assumono il ruolo di vegetazione di climax edafico.

Dinamismo naturale

In generale i boschi ripari sono azonali e relativamente stabili, perdurando le condizioni di regolarità del regime fluviale con cicli alterni di magra e morbida. Nel Sito non si evidenziano dinamiche particolari in atto. Di fatto l'affrancamento dalla falda d'acqua, più plausibile nelle alnete palustri, appare un evento remoto. La presenza di specie esotiche (su tutte il platano) non desta particolari preoccupazioni.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Anche le foreste ripariali vengono governate a ceduo e interventi piuttosto pesanti rischiano di favorire la diffusione della robinia (pur meno competitiva su suoli idromorfi) e di altre esotiche, oltre al corteo di specie nitrofile e banali. L'habitat è sensibile anche agli interventi di regimazione idraulica, alle attività di escavazione, alle piste, alla frequentazione turistica, all'abbandono di rifiuti, ai residui dell'agricoltura industriale, ecc. Per quanto riguarda lo *status* di questo habitat all'interno del Sito si tratta di boschi poco o per nulla gestiti, nonostante nella parte medio bassa della Valle del Curone e nel tratto pianiziale del medesimo corso d'acqua, si evidenziano interventi selvicolturali nei boschi limitrofi. Molte alnete sono inoltre vicine ad aree antropizzate; ne consegue che le attività antropiche potrebbero comportare un'alterazione floristica diretta

(es. ingresso di specie nitrofile e/o sinantropiche) o indiretta (diffusione di specie esotiche dai giardini e parchi).

91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Caratteristiche generali dell'habitat

Foreste di farnia o rovere, talvolta cerro, e carpino bianco, su substrati sia calcarei che silicei, su suoli bruni forestali profondi, neutri o subacidi, con humus dolce, nella regione sud-est-alpino-dinarica e balcanica. Il clima è più continentale rispetto ai settori submediterranei e più mite rispetto a quelli centroeuropei, come pure la ricchezza floristica. Nel Sito questo habitat occupa in modo prevalente i versanti su substrati sedimentari facilmente alterabili, come arenarie e calcari. I suoli sono in genere relativamente profondi, spesso di natura sabbioso-argillosa, con un buon tenore in basi sebbene in alcune situazioni localizzate è in atto un processo di acidificazione. La disposizione dei versanti determina una netta distinzione tra quelli meridionali, più caldi e assolati, dove prevale la variante floristica termofila, e quelli settentrionali, più freschi e ombrosi, dove si impone la variante mesofila. Questa variabilità è riscontrabile anche su scala inferiore a livello di zone di espluvio-impluvio. Nel Sito queste formazioni assumono il ruolo di vegetazione climax.

Dinamismo naturale

In termini generali i carpineti sono formazioni prossime al climax e quindi relativamente stabili. La ceduzione favorisce il carpino bianco rispetto alle querce. Nel Sito i boschi in cui prevale il castagno presentano talvolta una buona rinnovazione di specie autoctone, anche se spesso si incontra l'infiltrazione di specie esotiche, già affermate come la robinia o in progressiva espansione, come l'ailanto. Piuttosto preoccupante, anche sul piano paesaggistico e solo ecologico, è l'ingresso di laurofille, come *Laurus nobilis*, *Prunus laurocerasus* e *Trachycarpus fortunei*. In particolare nei castagneti, lo strato erbaceo è pressoché costituito da una fitta copertura di rovo che rallenta o impedisce la rinnovazione del bosco.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

I carpineti occupano stazioni poco acclivi che li rendono appetibili e quindi vulnerabili e ciò spiega la loro scarsa diffusione e il fatto che siano frammentari, appunto, e inoltre spesso degradati e infiltrati da robinia. Anche il castagno è stato spesso diffuso nella fascia di pertinenza dei carpineti. La presenza di entità nitrofile indica processi di eutrofizzazione. All'interno del Sito le attività selvicolturali determinano in modo rilevante la composizione del soprassuolo forestale. Alcuni nuclei boscati sono insediati su pendii terrazzati, quindi su aree coltivate abbandonate da oltre venti-trenta anni.

Analisi degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio del comune di Missaglia

Regione Lombardia ha predisposto uno shapfile degli habitat di interesse comunitario presenti sia nei siti natura 2000 che nel restante territorio regionale, questo file ha permesso di evidenziare che nel territorio del Comune di Missaglia sono presenti 9 habitat sui 10 totali che caratterizzano il Sito.

L'habitat maggiormente diffuso nel territorio è rappresentato dai boschi di latifoglie dell'Erythronio-Carpinion (91L0), che costituiscono il 70% della superficie complessiva degli habitat, cui seguono i prati magri da fieno (6510) e i boschi mesofili del Carpinion-betuli (9160). I rimanenti habitat 3140, 7220, 91H0 e 91E0 ricoprono, invece, superfici molto limitate ma si evidenzia come i primi due hanno un interesse floristico e vegetazionale molto elevato, mentre gli ultimi tre sono considerati di interesse prioritario ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE.

- Habitat 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp.
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: presso il piccolo stagno artificiale in valle Santa Croce, a sud della fornace, su una superficie di circa 400 mq.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 0,04 ha.
- Habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: l'habitat occupa superfici significative, per la maggior parte nella valle Santa Croce e, con frammenti di ridotta estensione, presso la località Pianeta e nella parte mediana dei versanti di Montevecchia a monte della località Lomaniga.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 87,5 ha.
- Habitat 7220 Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (Cratoneurion)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: sono presenti tre frammenti di questo habitat, di cui due in valle Santa Croce, lungo la porzione più prossima alla sorgente di due affluenti della Molgoretta, e uno lungo il confine comunale presso la località Palazzina, a Lomaniga, sempre lungo un affluente laterale della Molgoretta.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 1,4 ha.
- Habitat 9160 Boschi di farnia o rovere e carpino bianco del *Carpinion betuli*
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: l'habitat è localizzato principalmente in corrispondenza della confluenza tra la

valle Sante Croce e la valle della Molgoretta, lungo il torrente stesso fino alla località Pianetta, ed un frammento è presente a est della località Molinata.

- Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 30,9 ha.
- Habitat 91H0 Boschi pannonicici di *Quercus pubescens*
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: l'habitat interessa molto marginalmente il territorio di Missaglia in quanto sono presenti solo due piccoli frammenti nella parte sommitale della valle Sante Croce che rappresentano due lembi della formazione sopra citata che si estende lungo la dorsale.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 0,85 ha.
- Habitat 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: l'habitat è presente con una formazione di ridotta estensione lungo il torrente Molgoretta nel fondovalle della valle S. Croce.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 0,9 ha.
- Habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: L'habitat 91L0 è quello che occupa la maggiore estensione rispetto al Sito nel territorio di Missaglia e presenta formazioni continue e molto estese sulla parte medio-alta dei versanti della valle Santa Croce e del versante meridionale della collina di Montevecchia che degrada verso Missaglia e Lomaniga.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 107,4 ha.
- Habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: L'habitat 6210 occupa tre piccole porzioni di territorio esterne al sito natura 2000 sul versante occidentale della collina di Montevecchia che degrada verso Viganò.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 1,3 ha.
- Habitat 9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*
 - Distribuzione nel territorio del comune di Missaglia: L'habitat 9190 occupa una piccola porzione di territorio esterna al sito natura 2000 in zona Cascina Moressolo Corno al confine con il comune di Lomagna.
 - Superficie totale nel territorio del comune di Missaglia: 0,8 ha.

4.5.3.2. FAUNA OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

Per ciascuna specie obiettivo di conservazione vengono riportate di seguito le principali informazioni relative ad ecologia, fenologia e presenza. Ove possibile è stata confermata la presenza/assenza delle singole specie all'interno dell'Area di Piano e/o nell'Area Vasta.

Uccelli

Le informazioni relative alla localizzazione delle sole specie obiettivo di conservazione (le cui popolazioni nel Formulario Standard non sono catalogate come presenza D = non significativa) provengono prevalentemente dal Piano di gestione del SIC IT 2030006 (2011).

Ficedula albicollis – *Balia dal collare*

La balia dal collare è una specie migratrice trans-sahariana; in Italia è generalmente scarsa e l'areale comprende Alpi e Appennini, ma è molto frammentato. In Europa si stima la presenza di 1,4 - 2,4 milioni di coppie. Tale popolazione era stabile nel periodo '70 - '90, anche se con fluttuazioni nelle popolazioni locali. Nel decennio seguente è andata incontro ad una leggera diminuzione e sembra ora in ricrescita. I motivi di questo declino sono da ricercarsi nella scomparsa dell'habitat e della struttura forestale idonea alla presenza della specie. In Italia è presente durante il periodo di migrazione e di riproduzione: nidifica principalmente in castagneti, quercu-carpineti e boschi misti, preferendo boschi maturi. Nidifica nelle cavità, in ambienti ricchi di spazi aperti privi di sottobosco e con rami secchi esposti utilizzati come posti di canto. In Lombardia le aree più idonee sono ubicate nella zona del Lario, in una fascia altimetrica compresa tra 400 m e 800 m, ove maggiore è l'estensione dei castagneti maturi, con un minimo di circa 300 m (Montevecchia) e un massimo di circa 1500 m (Valsassina). Le misure di conservazione della specie devono prevedere una conservazione dell'habitat, ma soprattutto dei castagneti da frutto che risultano avere una struttura forestale ideale per la nidificazione.

La balia dal collare viene segnalata come nidificante nel Parco di Montevecchia e della Valle del Curone nel 1996, con una scarsa presenza. La sua presenza nel Sito viene confermata dal PdG 2011 e rappresenta la parte più meridionale del suo areale lombardo, connesso alla Svizzera meridionale, ma molto isolato dalle aree di nidificazione del centro Italia e dell'areale continuo dell'Europa centro-orientale. La presenza della balia dal collare è stata accertata nei boschi meso-igrofilo della Valle del Curone e le aree più idonee nel Sito sono rappresentate dalle foreste stesse della Valle del Curone e da quelle dell'alta Valle S. Croce.

Hirundo rustica – *Rondine comune*

La rondine è un passeriforme insettivoro, la cui distribuzione è limitata dalla presenza di siti idonei alla nidificazione e da adeguate risorse trofiche. La specie nidifica, spesso in forma coloniale, in posti riparati di

pareti verticali (naturali o di fabbricati), in aree dove sia possibile reperire terreno umido da utilizzare per la costruzione del nido. La specie evita soltanto gli ambienti aridi e quelli forestali, così come i centri urbani delle grandi città, mentre predilige i piccoli insediamenti rurali dove nidifica all'interno delle cascine, sotto i portici, nei ballatoi o nelle stalle. L'habitat è caratterizzato da una dominanza di seminativi o di aree agricole estensive, ancorché sia tollerata una discreta presenza di superficie urbana, dalla pianura fino a circa 1000 m, anche se, localmente, può arrivare a 1800 m. In Lombardia la rondine è molto diffusa e comune in pianura e nelle valli; l'analisi demografica in questa regione evidenzia una netta tendenza negativa, che ha condotto alla perdita di circa il 60% della popolazione tra il 1992 e il 2007, con un decremento medio annuo del 4%. Nel 1992 la popolazione regionale ammontava a quasi 200.000 coppie, mentre nel 2008 era ridotta a circa 80.000 coppie. Si ritiene che la riduzione delle popolazioni sia imputabile alla minore disponibilità di siti di nidificazione offerti dalle stalle moderne rispetto a quelle tradizionali, ma anche all'impiego di insetticidi, che la privano della sua fonte di cibo e la intossicano. La specie nidifica in tutte le aree rurali del Sito.

Lanius collurio – Averla piccola

Specie a distribuzione paleartica, diffusa in Europa dalla Fennoscandia meridionale al Mediterraneo. È una specie migratrice transahariana, presente sul territorio regionale a partire da fine aprile sino a settembre. È ampiamente diffusa in tutta l'Italia continentale, fatta eccezione per la penisola salentina. L'Averla piccola frequenta un'ampia gamma di ambienti semi-aperti dal livello del mare sino a 1700-1800 m, caratterizzati dalla presenza di folti cespugli idonei alla nidificazione, con punti sopraelevati usati come posatoi per la caccia di insetti, che costituiscono la componente principale della dieta. Tra gli anni '70 e gli anni '90 la popolazione europea di Averla piccola ha conosciuto un diffuso e continuo declino (Tucker e Heath, 1994), successivamente compensato dalla stabilità delle popolazioni dell'est europeo (Birdlife International, 2004). In Lombardia lo stato di conservazione dell'averla piccola è particolarmente critico, in quanto si è registrato un calo demografico della popolazione nidificante lombarda pari al 8,3% medio annuo a partire dal 1992 (Bani *et al.*, 2009). I migratori provenienti dai quartieri di svernamento sub-sahariani arrivano in Lombardia durante il mese di aprile, mentre la migrazione post-riproduttiva inizia in agosto per gli individui adulti e prosegue fino a settembre per i giovani.

La specie viene segnalata come nidificante nel Parco di Montevecchia e della Valle del Curone già nel 1996, con un'abbondanza piuttosto limitata. All'interno del Sito predilige gli ambienti collinari termo-xerofili nella fascia prealpina e collinare, prevalentemente coltivati a vigneto e/o frutteto in cui permangono lembi di prato magro, in particolare nei versanti esposti a sud, dove si instaurano microclimi favorevoli allo sviluppo di prede.

Luscinia megarhynchos – Usignolo

Specie insettivora, l'usignolo in Europa nidifica soprattutto nei boschi e nelle boscaglie di pianura, lungo i margini dei boschi di latifoglie della bassa collina e in aree agricole laddove vengono mantenute siepi alte e ben strutturate. Lo si trova, inoltre, in pinete ricche di sottobosco, arbusteti, macchie e garighe di zone mediterranee e in habitat suburbani come grandi giardini e cimiteri con arbusti e abbondante lettiera. In Lombardia predilige i paesaggi agricoli con diffusa presenza di siepi, filari e boscaglie, oppure i margini dei boschi, fino a circa 700 m. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio, mentre i movimenti migratori postriproduttivi verso i quartieri di svernamento avvengono tra agosto e settembre, quelli verso i luoghi di riproduzione tra aprile e l'inizio di maggio. In Lombardia la specie ha subito un forte declino, con una perdita superiore al 50% delle coppie tra il 1992 e il 2002. Verso la fine degli anni 2000 questa drastica diminuzione sembra essersi arrestata, mostrando anzi un lieve recupero degli effettivi. Ad ogni modo, non si deve escludere a priori che la perdita di habitat, dovuta alla rimozione di boschetti, siepi e filari in pianura, possa giocare un ruolo rilevante a determinare una tendenza negativa.

La specie viene segnalata come nidificante piuttosto abbondante e diffuso nel Parco di Montevecchia e della Valle del Curone nel 1996. Il Piano di Gestione del Sito non riporta tuttavia dati aggiornati sulla presenza della specie entro i suoi confini, ma sulla base di osservazioni sporadiche in aree limitrofe, nonché in base alla potenzialità degli ambienti iscritti nel Sito, ipotizza la presenza potenziale della specie.

Oriolus oriolus – Rigogolo

Il rigogolo frequenta habitat forestali anche aperti o con radure, con preferenza per boschi misti mesofili, meglio se adiacenti ai corsi d'acqua. Durante il periodo riproduttivo frequenta boschi ripariali, pioppeti maturi e boschi a latifoglie del settore collinare. L'altezza degli alberi è fondamentale, poiché i nidi vengono costruiti sulle fronde ad altezze superiori a 15-20 m. La quota preferita da questa specie non supera generalmente i 400 m, con nidificazioni occasionali fino a 600 m. Migratore trans-sahariano visita l'Europa nel periodo estivo e la distribuzione europea è correlata con quella di *Quercus* spp. In Lombardia è abbastanza comune con distribuzione continua e uniforme nella fascia pianiziale: la popolazione di rigogolo è stata stimata nel 2007 in 8.600 coppie nidificanti e sembra tendenzialmente stabile. Le minacce per la specie sono legate principalmente alla distruzione degli habitat di nidificazione. Si è infatti dimostrata una sensibilità al taglio dei pioppeti che servono alla specie per nidificare.

La specie viene segnalata come nidificante scarso nel Parco nel 1996. Il piano di gestione del Sito non riporta dati aggiornati sulla presenza della specie entro i suoi confini, ma sulla base di osservazioni sporadiche in aree limitrofe, nonché in base alla potenzialità degli ambienti iscritti nel Sito, ipotizza la presenza potenziale della specie.

Otus scops – Assiolo

L'assiolo nidifica tipicamente in foreste aperte e ripariali, ambienti agricoli alberati, uliveti, frutteti, parchi cittadini e giardini purché siano disponibili alberi maturi con cavità. In alcune situazioni può nidificare nelle cavità degli edifici, se non troppo disturbato. L'assiolo è una specie migratrice nidificante (estiva) nelle regioni settentrionali e centrali della penisola, mentre è considerata sedentaria nelle regioni meridionali. Come tutti gli insettivori risulta particolarmente sensibile all'utilizzo di pesticidi ed è classificato a scala nazionale come a basso rischio, ma prossimo alla minaccia, in seguito al progressivo calo che ha subito nella seconda metà del XX secolo. In Lombardia è migratrice regolare e nidifica principalmente nella fascia insubrica orientale e nell'Oltrepò pavese: in generale l'areale dell'assiolo ha subito una forte contrazione, la popolazione lombarda stimata infatti è inferiore alle 50 coppie nidificanti e in diminuzione. La specie viene segnalata come nidificante nel Parco nel 1996, poi, nel corso degli studi effettuati per la redazione del PdG, l'assiolo è stato rilevato nei mosaici di boschi termofili e prati magri esposti a sud, tra S. Bernardo e Lomaniga.

Phoenicurus phoenicurus – Codirosso comune

Migratore trans-sahariano, il codirosso raggiunge i siti di nidificazione lombardi tra aprile e maggio. Gli ambienti di riproduzione primari sono rappresentati dai margini e dalle radure delle foreste di latifoglie mature, dove nidifica nelle cavità degli alberi e talvolta tra le radici. Oggi i siti di nidificazione naturali sono quasi abbandonati a favore delle cavità artificiali degli edifici. In questi casi può svincolarsi dalle aree forestali e riprodursi in ambienti semi-aperti, quali frutteti e vigneti, o addirittura in aree urbane o suburbane, dove vi siano orti, parchi e giardini. Le maggiori abbondanze sono tra i 300 e i 1500 m, ma è presente, anche se raro, sino in pianura. In Italia è ampiamente distribuito nelle zone collinari e montane del centro-nord, mentre è meno diffuso nelle zone pianeggianti e localizzato al sud e in Sicilia. È assente dalla Sardegna. In Lombardia ha un areale continuo sulle Alpi, le Prealpi e l'Oltrepò pavese, mentre è localizzato in pianura. La popolazione lombarda nello scorso decennio ha mostrato una netta tendenza all'aumento, con un incremento medio annuo del 5,4%. La popolazione nel 2007 è stata stimata in 23.500 coppie.

La specie viene segnalata come nidificante scarso nel Parco nel 1996. Il piano di gestione del Sito non riporta dati aggiornati sulla presenza della specie entro i suoi confini, ma sulla base di osservazioni sporadiche in aree limitrofe, nonché in base alla potenzialità degli ambienti iscritti nel Sito, ipotizza la presenza potenziale della specie.

Phylloscopus sibilatrix – Luì verde

Specie interna di foresta, il luì verde abita i boschi maturi, misti o decidui o anche i boschi di conifere con qualche latifolia anche soltanto arbustiva. Richiede comunque fitte chiome per il foraggiamento, uno

strato basso arbustivo per nidificare e qualche cespuglio su cui posarsi in evidenza, dispiegando il suo caratteristico canto. In Italia l'habitat riproduttivo è costituito soprattutto da boschi disetanei di faggi e querce sempre piuttosto freschi, ombrosi e umidi, spesso esposti a nord. Migratore trans-sahariano, sverna a sud del Sahara (dalla Sierra Leone al Sudan e all'Uganda) in foreste tropicali, foreste aperte e savane bene alberate. In Italia dovrebbero essere nidificanti 10.000 -50.000 coppie, mentre per la Lombardia (2008) si può stimare approssimativamente una popolazione nidificante compresa tra 250 e 500 coppie. La tendenza è perlopiù stabile.

La specie viene segnalata come nidificante scarso nel Parco nel 1996. Il luì verde è stato rilevato nei castagneti mesofili che coprono i versanti della sponda orografica destra del torrente Molgoretta, a nord di Travecchia e di Lissolo, all'interno del Parco e in prossimità del confine del Sito. All'interno dell'area di interesse trova il suo habitat idoneo nei quercu-carpineti, negli ontaneti e nei castagneti maturi, particolarmente abbondanti nella Valle del Curone.

Streptopelia turtur – *Tortora selvatica*

Specie migratrice a lungo raggio, sverna nell'Africa sub-sahariana, dal Senegal attraverso le regioni del Sahel e del Sudan, fino al Mar Rosso e ritorna nei quartieri riproduttivi a primavera inoltrata. In Italia compare regolarmente durante la migrazione (aprile-maggio e agosto-settembre) ed è diffusa ampiamente come nidificante in tutte le regioni. L'habitat riproduttivo della tortora è rappresentato soprattutto da ambienti semiaperti: cespuglieti, boschetti, margini di boschi, filari e frutteti. Il nido viene costruito su alberi o in arbusti folti. In pianura si riproduce frequentemente anche nelle aree coltivate dove siano presenti filari di alberi o siepi fitte e ben strutturate, ma non laddove l'agricoltura intensiva abbia sacrificato questi importanti elementi del paesaggio. In Lombardia è più frequente dalla pianura fino ai 600 m, ma localmente può anche superare i 1000 m. A scala continentale la popolazione di tortora è considerata in moderato declino, mentre in Italia è ritenuta stabile. I dati regionali evidenziano un andamento con forti oscillazioni, con repentini declini (1996 con un minimo di circa 6000 coppie, 2001-2004 con minimi di circa 9000-10.000 coppie), seguiti da successive riprese. Nel 2008 la popolazione nidificante regionale era stimata in circa 22.000 coppie.

La specie viene segnalata come nidificante piuttosto abbondante e ben distribuita nel Parco nel 1996. Il piano di gestione del Sito non riporta tuttavia dati aggiornati sulla presenza della specie entro i suoi confini, ma sulla base di osservazioni sporadiche in aree limitrofe, nonché in base alla potenzialità degli ambienti iscritti nel Sito, ipotizza la presenza potenziale della specie.

Mammiferi

Barbastella barbastellus – Barbastello

Entità europeo-mediterranea, presente probabilmente in tutti i Paesi europei fino ad un limite settentrionale di circa 60° di latitudine e, a est, fino a circa 30° di longitudine (Ucraina), con un prolungamento meridionale a Crimea, Turchia e Caucaso; segnalata inoltre per Marocco e Canarie. In Italia è considerata presente su tutto il territorio, sebbene in condizioni di estrema rarità. Questa specie può effettuare spostamenti di una certa entità (il maggiore noto è di 290 km), ma non è chiaro se compia migrazioni regolari o possa essere considerata sedentaria. Specie primariamente forestale, relativamente microterma, predilige zone boschive collinari e di media e bassa montagna, ma frequenta comunemente anche le aree urbanizzate. Caccia sia a ridosso della vegetazione, che lungo stagni e canali. Segnalata dal livello del mare fino a circa 2.000 m di quota sulle Alpi. Le colonie riproduttive possono spingersi a quota anche superiore ai 1.700 m. I siti di rifugio estivi sono rappresentati soprattutto da cavità di desquamazione della corteccia di alberi deperienti o morti e, in misura minore, da altri tipi di cavità arboree. Durante l'inverno (da ottobre ad aprile), la specie è solita andare in letargo in ambienti sotterranei (grotte, gallerie), dove gli animali si riuniscono in colonie. All'interno degli ibernacoli gli animali si dispongono nelle zone prossime all'uscita, dove l'animale in letargo può anche trovarsi circondato da ghiaccioli o ricoperto di nevischio. Il barbastello è assai resistente alle basse temperature e qualora l'animale venga disturbato durante il letargo, esso non esita ad involarsi e cercare altri ibernacoli, anche in pieno inverno.

Il barbastello è una specie di rilevante interesse conservazionistico e comunitario, essendo inserita anche nell'Allegato 2 della Direttiva Habitat. Secondo quanto riportato dal PdG – 2011 nel Sito la sua presenza riguarda prevalentemente le aree nord-occidentali caratterizzate da boschi mesofili, nella zona di Sirtori; un individuo isolato è stato inoltre segnalato in località Pianezzo, nel comune di Olgiate Molgora.

Pesci

Barbus plebejus – Barbo italiano

È una specie endemica del bacino idrografico del fiume Po. È il barbo di dimensioni maggiori (<550 mm); predilige ghiaia o substrato sabbioso e fiumi moderatamente profondi, con acqua ben ossigenata. La specie è in generale abbondante e ben diffusa, le popolazioni possono subire dei cali a livello locale. La presenza di sbarramenti, inquinamento organico, siccità, specie alloctone (*Barbus barbus* e *Silurus glanis*) e la perdita di habitat sono tra le principali minacce alla sua conservazione.

Secondo quanto riportato dal PdG la specie appare localizzata all'interno delle acque del Sito: la sua presenza è stata rilevata soltanto nel tratto basso del Torrente Curone.

Ciclostomi

Lethenteron zanandreae – Lampreda padana

La lampreda padana, o lampreda di Zanandrea, è una specie endemica del bacino idrografico del fiume Po e della pianura Padana: svolge il proprio ciclo vitale nelle acque dolci, ben ossigenate e fresche. Passa lo stadio larvale infossata nei substrati fangosi dei corsi d'acqua, mentre gli adulti occupano ambienti ripariali ricchi di radici sommerse e macrofite acquatiche. In tutto il suo areale di distribuzione la specie è in forte declino, per carenza e distruzione degli habitat più idonei (bonifica e interrimento di zone umide ripariali e taglio habitat boschivi e arbustivi ripariali). In presenza di ambienti ripariali degradati le azioni previste per la sua conservazione sono interventi di ripristino e rinaturalizzazione delle sponde fluviali, ripristino di zone umide, realizzazione di appositi rifugi ittici.

La lampreda padana, rilevata nei tratti alto e medio del Torrente Curone, è una specie di notevole interesse conservazionistico, inclusa negli Allegati 2 e 5 della Direttiva Habitat, endemica della regione padana. Nonostante sia accertata la contrazione della popolazione a livello dell'intero areale di distribuzione, le conoscenze relative alle popolazioni all'interno del Sito sono praticamente nulle e soltanto studi mirati potranno indicare l'attuale stato di conservazione delle popolazioni.

Anfibi

Rana latastei – Rana di Lataste

Questa specie è tipica della Pianura Padana: l'habitat originario è la foresta semi-igrofila, oggi rappresentata dalle aree boschive umide a latifoglie, in genere situate lungo i piccoli corsi d'acqua, fiumi o laghi, con una ricca vegetazione ripariale. È presente in pioppeti con sottobosco fitto e occasionalmente nei prati. Può colonizzare habitat di origine antropica, quali le rogge agricole. La specie è minacciata dalla distruzione di gran parte delle originarie foreste di latifoglie umide della Pianura Padana e da un ampio sviluppo agricolo, comprese opere di drenaggio e deforestazione, con conseguente frammentazione della popolazione. Ulteriori minacce sono rappresentate dalla introduzione di specie alloctone, ad esempio il gambero di fiume *Procambarus clarkii*, l'abbassamento della falda freatica e l'inquinamento acquatico.

La rana di Lataste, endemismo padano, è inserita negli Allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat. Si tratta di una specie legata alle aree forestali planiziali relitte dislocate lungo il corso dei principali corsi fluviali, che nel Sito appare diffusa in maniera uniforme in tutte le aree boscate in possesso di un elevato tasso di umidità del suolo, con l'esclusione delle parcelle forestali a querceti termofili e dalle boscaglie di sostituzione a robinia *Robinia pseudoacacia*.

Triturus carnifex – Tritone crestato

Questa specie frequenta una vasta gamma di habitat terrestri dalle faggete ai climi arido-mediterranei. La riproduzione e lo sviluppo larvale si svolgono in habitat acquatici, tendenzialmente stagni, sia permanenti, che temporanei. Questa specie colonizza anche habitat di origine antropica, quali cave e corpi idrici artificiali, come i pozzi di pietra, cisterne e abbeveratoi. La specie è estremamente sensibile alle variazioni della qualità dell'acqua. Le principali minacce per la specie sono la perdita di habitat acquatici, sia attraverso l'intensificazione agricola, che l'inquinamento agrochimico. È inoltre sensibile all'introduzione di specie ittiche predatrici alloctone.

Il tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, incluso negli Allegati 2 e 4 della Direttiva Habitat, appare raro e localizzato all'interno del territorio del Sito, dove frequenta alcuni piccoli biotopi umidi privi di fauna ittica.

Invertebrati

Austropotamobius pallipes – Gambero di fiume

A. pallipes è un gambero legato alle acque dolci in grado di colonizzare un'ampia gamma di habitat acquatici differenti quali fiumi, torrenti a corrente rapida, canali, laghi, dighe e campi inondatai, purché con acque fresche e pulite ed ossigenazione costante, a quote variabili generalmente tra i 350 e gli 800-1.000 m. La specie è in forte contrazione su tutto il territorio italiano in primo luogo a causa del generale deterioramento degli ecosistemi dulciacquicoli. Tuttavia, il principale fattore di minaccia per questo crostaceo è rappresentato dalla competizione con le diverse specie alloctone di gamberi di acqua dolce presenti sulla nostra penisola, con particolare riferimento a *Procambarus clarkii* (gambero delle paludi della Luisiana, peraltro portatore sano della "peste del gambero" causata dal fungo *Aphanomyces astaci*) e *Orconectes limosus* (gambero americano). Le principali misure di conservazione per il nostro gambero autoctono prevedono la rinaturalizzazione degli ecosistemi acquatici vocati alla presenza della specie e il controllo, idealmente mirato all'eradicazione, delle specie alloctone sopracitate.

Nel Sito questa specie è localizzata nei tratti medio-alti dei torrenti Curone e Molgoretta, nel Torrente Lavandaia, sia a Sirtori sia a Lomagna, e in molti dei corsi d'acqua perenni loro affluenti, rivelando una distribuzione maggiormente concentrata nella parte centro-settentrionale del territorio del Parco. Le popolazioni più numerose sono presenti alle più alte quote, in tratti di corsi d'acqua perenni, di piccole dimensioni ma ricchi di rifugi, non colonizzati dalla trota fario e soprattutto non interessati dall'impatto antropico. La consistenza delle popolazioni di gambero diminuisce bruscamente nel Parco, o addirittura la specie scompare totalmente, laddove i corsi d'acqua sono interessati da interventi artificiali che modificano la struttura dell'alveo fluviale o che

alterano la qualità delle acque (come accade nel tratto basso del Torrente Curone).

Cerambyx cerdo – Cerambice della quercia

C. cerdo, comunemente noto come “cerambice della quercia”, è un coleottero cerambicide la cui larva è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle esposte al sole. Occasionalmente può colonizzare latifoglie differenti. L’adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne e si nutre di linfa e frutti maturi. Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e dalla frammentazione dell’habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa del disboscamento. Le principali misure di conservazione prevedono la tutela delle vecchie latifoglie adatte alla presenza della specie; inoltre, come per tutti i saproxilici, è importante prevedere il mantenimento negli ambienti boschivi di un’adeguata quantità di legno morto o marcescente in piedi e a terra.

Secondo quanto riportato dal Piano di Gestione la presenza della specie nel Sito Natura 2000 è accertata già dal 1999 e in seguito nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del 2008. Durante l’attività di campo svolta per la redazione del PdG – 2011 del Sito, la presenza del cerambice della quercia *Cerambix cerdo* viene confermata dall’osservazione di un individuo in un querceto termofilo nel comune di Perego. In effetti, alcune aree del Sito mostrano caratteristiche ambientali idonee alla presenza di entrambe le specie.

Lucanus cervus – Cervo volante

L. cervus, comunemente noto come “cervo volante”, è un coleottero della famiglia Lucanidae le cui larve prediligono per lo sviluppo larvale boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali o di media altitudine. Gli adulti sono attivi generalmente tra maggio e inizio luglio: i maschi iniziano a volare nel tardo pomeriggio, fino a sera inoltrata, mentre le femmine raramente volano ed è più frequente rinvenirle sul suolo. Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e dalla frammentazione dell’habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa del disboscamento. Le principali misure di conservazione prevedono la tutela delle vecchie latifoglie adatte alla presenza della specie; inoltre, come per tutti i saproxilici, è importante prevedere il mantenimento negli ambienti boschivi di un’adeguata quantità di legno morto o marcescente in piedi e a terra.

Secondo quanto riportato dal Piano di Gestione la presenza della specie nel Sito Natura 2000 è accertata già dal 1999 da Barterelli, poi, durante l’attività di campo svolta per la redazione del PdG – 2011, esemplari di cervo volante sono stati osservati nel Sito tra Montevecchia Alta e Perego: tali soggetti appartengono alla forma denominata *C. lucanus capreolus*, di piccole dimensioni, (circa 5,5 cm) più adatta allo sviluppo in aree

povere di vecchie ceppaie di grandi dimensioni. Secondo quanto riportato nel PdG le popolazioni del Sito hanno certamente risentito in modo negativo delle operazioni di ceduzione dei boschi e della pulizia del sottobosco e del soprassuolo forestale, con l'asportazione degli alberi morti e marcescenti.

Qualità e vulnerabilità

L'importanza e la significatività della ZSC sono dovute innanzitutto alla presenza di specie di fauna e flora e di habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE, fra i quali alcuni di interesse prioritario. In secondo luogo grazie alla sua collocazione il sito riveste un importante ruolo di connessione ecologica in quanto si tratta dell'estremo lembo di territorio boscato che, quasi in continuità con le cenosi della collina e dei rilievi prealpini, penetra nel pianalto industriale. Il rischio di isolamento dell'ecosistema del Parco è elevato: la tutela operata negli ultimi vent'anni ha garantito la sopravvivenza dei boschi e di ampie superfici destinate all'uso agricolo, mentre lo sviluppo degli insediamenti nelle aree circostanti ha portato alla costituzione di una cortina urbanizzata quasi impermeabile.

Per la vicinanza alle grandi città l'area riveste un elevato valore turistico e ricreativo che comporta tuttavia problemi di conservazione di alcune formazioni naturali. Infine, grazie alla posizione rilevata che si affaccia direttamente sulla pianura Padana, assume un elevato valore paesaggistico. La vicinanza alle grandi aree urbane e agli insediamenti industriali dell'alto milanese e della Brianza rendono il sito vulnerabile rispetto alle aggressioni urbanistiche e ad un possibile eccessivo sfruttamento turistico.

4.6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI CUMULATIVI DI ALTRI PIANI O PROGETTI CON LA GESTIONE DEL SITO

Nel territorio comunale e del Sito sono in vigore una serie di Piani sovraordinari e di settore.

Per quanto riguarda la pianificazione sovracomunale, il quadro è costituito da vari strumenti di tale livello: il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), il Piano di Indirizzo Forestale (PIF), il Piano territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale di Montevecchia e Valle del Curone.

Piano Territoriale Regionale (PTR) e Rete Ecologica Regionale (RER)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della LR 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso

recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela. Il territorio del Comune di Missaglia è ricompreso nei Sistemi Territoriali Pedemontano, dei Laghi e Metropolitano. Per ognuno di questi sistemi sono descritti punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce e obiettivi.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PTPR) ha la finalità di introdurre nella pianificazione territoriale a tutti i livelli quei contenuti di carattere ambientale che in passato hanno rappresentato una vistosa carenza del processo di pianificazione, con l'obiettivo di individuare nella pianificazione un'attenzione del tutto nuova e indispensabile sui limiti di compatibilità tra sviluppo e ambiente, tra uso del territorio ed equilibrio ecologico. Il Piano è finalizzato dunque alla protezione delle bellezze naturali al fine di programmare la salvaguardia dei valori paesistico - ambientali con strumenti idonei ad assicurare il superamento dell'episodicità connessa a semplici ed isolati interventi autorizzativi.

Il PTR inserisce il territorio del comune di Missaglia nell'ambito geografico denominato "Brianza", nell'ambito di riferimento denominato "Fascia collinare". La porzione di territorio comunale posto a nord è identificata nei contesti di "Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche", mentre la rimanente porzione a sud, in ambiti "Paesaggi delle colline Pedemontane e della collina Banina"

Gli indirizzi di tutela della fascia collinare "Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici" sono i seguenti:

- **Colline:** Ogni intervento di tipo infrastrutturale che possa modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) va escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni deturpate da cave e manomissioni in genere.
- **Vegetazione:** Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi o di gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale (cipresso, olivo).
- **Paesaggio agrario:** Occorre, innanzitutto, frenare e contrastare processi di diffusa compromissione dei terrazzi e delle balze, tramite il controllo delle scelte di espansione degli strumenti urbanistici. Occorre, poi, promuovere studi specificamente finalizzati alla definizione di criteri e regole per la progettazione edilizia nelle aree rurali, anche recuperando tecniche e caratteri dell'edilizia tradizionale. Eguale cura va riposta nella progettazione di infra-strutture, impianti e servizi tecnologici, che risultano spesso estranei al contesto paesistico e talvolta, inoltre, richiedono rilevanti fasce di rispetto, intaccando porzioni sempre più vaste di territori agricoli integri.

- Gli insediamenti esistenti: Gli interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto dei caratteri e delle tipologie edilizie locali. Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità, dall'illuminazione pubblica all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento.
- Le ville, i giardini, le architetture isolate: La grande rilevanza paesaggistica e culturale del sistema giardini - ville - parchi - architetture isolate, impone un'estesa e approfondita ricognizione dei singoli elementi che lo costituiscono, considerando sia le permanenze sia le tracce e i segni ancora rinvenibili di parti o di elementi andati perduti. La fase ricognitiva, che non può essere elusa, prelude alla promozione di programmi di intervento finalizzati alla conservazione e trasmissione del sistema insediativo e delle sue singole componenti, restituendo, ove persa, dignità culturale e paesistica ed edifici, manufatti, giardini ed architetture vegetali.
- Gli elementi isolati caratterizzanti i sistemi simbolico culturali: si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, "triboline" cappelle votive), manufatti stradali (ponti, cippi, ecc.). Va promossa la rilevazione e la tutela di tutti questi elementi "minori" che hanno formato e caratterizzato storicamente il connettivo dei più vasti sistemi territoriali e segnano la memoria dei luoghi.
- I fenomeni geomorfologici: come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide, ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione del paesaggio con evidente significato didattico. Tali fenomeni particolari vanno censiti, e vanno promosse tutte le azioni atte a garantirne la tutela integrale, prevedendo anche, ove necessario, l'allontanamento di attività che possano determinarne il degrado e/o la compromissione, anche parziale. Va inoltre garantita, in generale, la possibilità di una loro fruizione paesistica controllata (visite guidate, visibilità da percorsi pubblici o itinerari escursionistici ...) Per i geositi censiti si applicano le disposizioni dell'art. 22 della Normativa del PPR.

Gli indirizzi di tutela dei "Paesaggi delle colline Pedemontane e della collina Banina" sono i seguenti:

- Trattandosi di paesaggi ad alta sensibilità percettiva, stante la vastità degli orizzonti, risulta fondamentale la tutela delle sistemazioni tradizionali del territorio agricolo e della struttura insediativa storica. Ogni intervento di alterazione morfologica e di nuova costruzione va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto con le peculiarità della naturalità residuale, in particolare va evitata l'edificazione diffusa.

- il fronte pedemontano: nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione, ricucendo meticolosamente le ferite, già evidentissime specie nella Brianza e nel Bresciano, e tutelandone e potenziandone le strutture verdi che lo caratterizzano. Va, inoltre, presa in considerazione anche la possibilità di valorizzazione quale polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

La **Rete Ecologica Regionale** è parte integrante del PTR. Per quanto riguarda il territorio di Missaglia, la maggior parte di esso (987,5 ha) comprende elementi di primo livello della RER (Figura 4.5), ovvero quelli a maggior valenza ambientale.

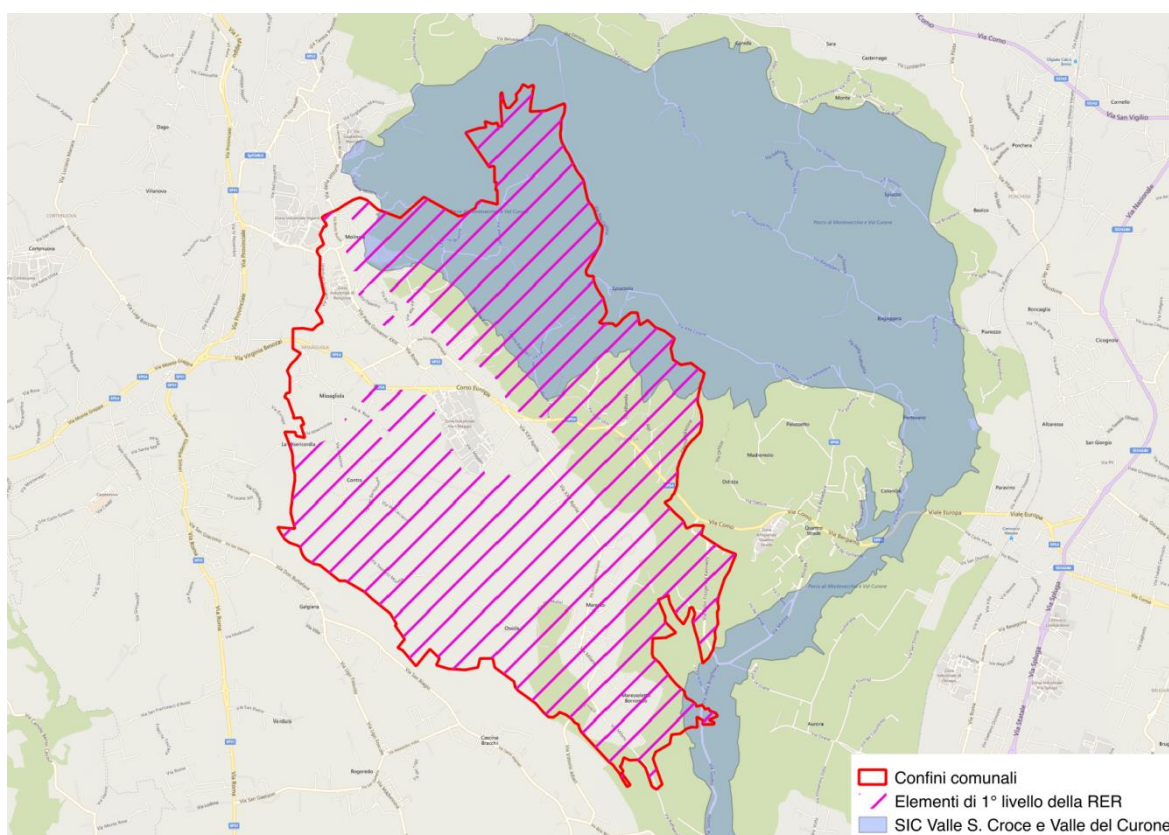


Figura 4.5 – Rete Ecologica Regionale. Il comune di Missaglia è per gran parte ricompreso negli elementi di 1° livello della RER.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e Rete Ecologica Provinciale (REP)

Il PTCP individua i seguenti obiettivi strategici: il sistema paesistico ambientale e storico culturale (difesa del suolo, carta delle aree protette, il paesaggio, la rete ecologiche, le unità litologiche, le esposizioni, le classi altimetriche, le pendenze); il sistema urbanistico territoriale (sistema insediativi, viabilità, trasporto collettivo, sintesi delle previsioni

urbanistiche). Il PGT diviene parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) del quale verifica, integra e ne approfondisce i contenuti; può inoltre precisare ed affinare le indicazioni del PTCP, anche attraverso parziali variazioni, che saranno assunte dalla provincia in sede di verifica di compatibilità quali modifiche non sostanziali del PTCP medesimo. Il PTCP si propone di garantire uno "sviluppo sostenibile" del territorio, incentivando forme di sviluppo territoriale compatibili con le risorse ecologiche del pianeta. Per raggiungere tale scopo, il PTCP costruisce una rete ecologica provinciale, di maggior dettaglio rispetto alla RER (Rete Ecologica Regionale) costituita da "unità ecologiche naturali o paranaturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale", con la funzione di "consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità".

Di seguito sono riportati gli elementi di riferimento inerenti il comune di Missaglia.

- a) Elementi strutturali della REP (Rete Natura 2000 e aree tutelate)
 - Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone
 - Riserva Naturale – SIC Valle Santa Croce
- b) Elementi funzionali della REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
 - Ambiti di primo livello (*core areas*)

I suddetti ambiti territoriali si identificano nelle aree appartenenti al Parco Regionale e Parco Naturale di Montevecchia e della Valle del Curone per poi scendere e coinvolgere i contesti di stretta pertinenza del torrente Molgorella o Molgoretta; le aree poste ad ovest lungo il Torrente Lavandaia e le aree poste ad est della Roggia Nava, quest'ultima che scorre in comune di Casatenovo.
 - Ambiti di secondo livello

Gli ambiti territoriali interessano gli spazi agricoli posti a nord e a sud della frazione di Novaglia che costituiscono il naturale collegamento tra gli assi fluviali del torrente Molgorella o Molgoretta con le aree poste ad ovest lungo il Torrente Lavandaia ed un ulteriore collegamento coinvolge le aree agricole da quest'ultimo ai contesti di salvaguardia ambientale del torrente della Roggia Nava.

Vi sono inoltre delle porzioni di contesti, in prevalenza connessi con aree appartenenti ai comuni limitrofi ad est della S.P. n° 54 – Corso Europa in ingresso nord a Missaglia e ad ovest della frazione di Missagliola.
 - Zone Tampone

Le zone tampone sono ubicate tra il tessuto urbano consolidato esistente ed i contesti di valore ambientale della rete ecologica: ambiti di primo e secondo livello.

- Corridoi Ecologici / Varchi
Il corridoio ecologico individuato nel piano provinciale interessa una zona posta a nord del territorio a confine con il comune di Monticello Brianza. Il progetto di rete ecologica prevede dei collegamenti tra ambiti funzionali della stessa e in particolare un'interconnessione tra le aree di secondo livello e il corridoio fluviale di secondo livello in riqualfica del primo tratto del Torrente Lavandaia. In corrispondenza del confine comunale d'ingresso a nord con il comune di Monticello è inoltre individuato un varco della REP in progetto, che potrà coinvolgere solo parzialmente aree in comune di Missaglia poiché gran parte dei contesti agricoli sono ubicati nel comune contermina.
 - Corridoio Fluviale di secondo livello
Il corridoio fluviale di secondo livello interessa il tratto posto a nord del Torrente Lavandaia sino al punto di incontro con la S.P. n° 54 in Corso Europa.
 - Corridoio Fluviale di secondo livello da tutelare/ valorizzare
Il corridoio fluviale di secondo livello da tutelare/ valorizzare, interessa un piccolo tratto del corso d'acqua a ovest della località Pianetta, in corrispondenza del nucleo di Missaglia.
- c) Elementi di criticità per la REP (art. 61 delle N.T.A. del P.T.C.P.)
- Insediamenti interni agli ambiti di primo e secondo livello
Riveste una significativa importanza, all'interno dei contesti di valore paesaggistico e naturalistico- ambientale, la presenza d'insediamenti storici in prevalenza con tipologia a cascina, testimonianza della funzionalità delle strutture storiche alla conduzione dei suoli agricoli.
 - Infrastrutture interferenti
La viabilità che il piano provinciale identifica come interferenza con la rete ecologica comunale è costituita dal tratto di Corso Europa dal termine del Tessuto urbano consolidato della frazione di Barriano sino alla rotatoria in ingresso alla frazione di Lomaniga, oltre alle diramazione verso gli insediamenti presenti in località Pianette.
Il tratto di viabilità comunale, via dei Mulini, dalla frazione di Maresso al nucleo di Ossola.

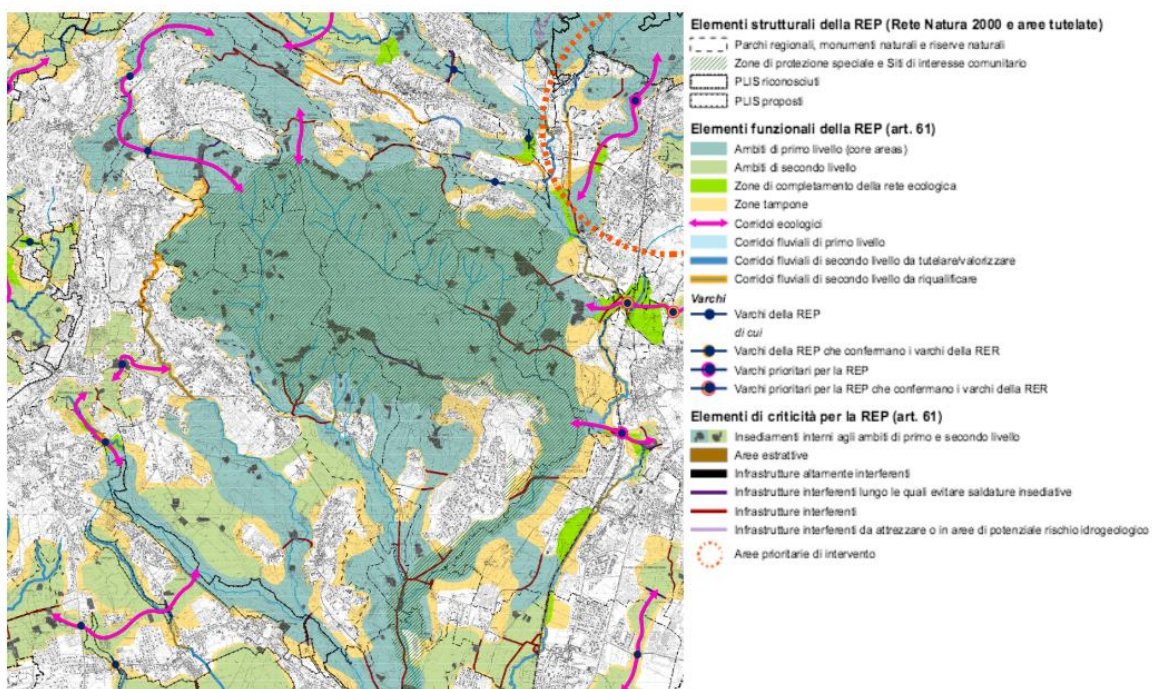


Figura 4.6 – Elementi della Rete Ecologica Provinciale che interessano il comune di Missaglia.

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Lecco

Il PIF della provincia di Lecco è stato approvato con delibera di consiglio provinciale n.8 del 24/3/2009.

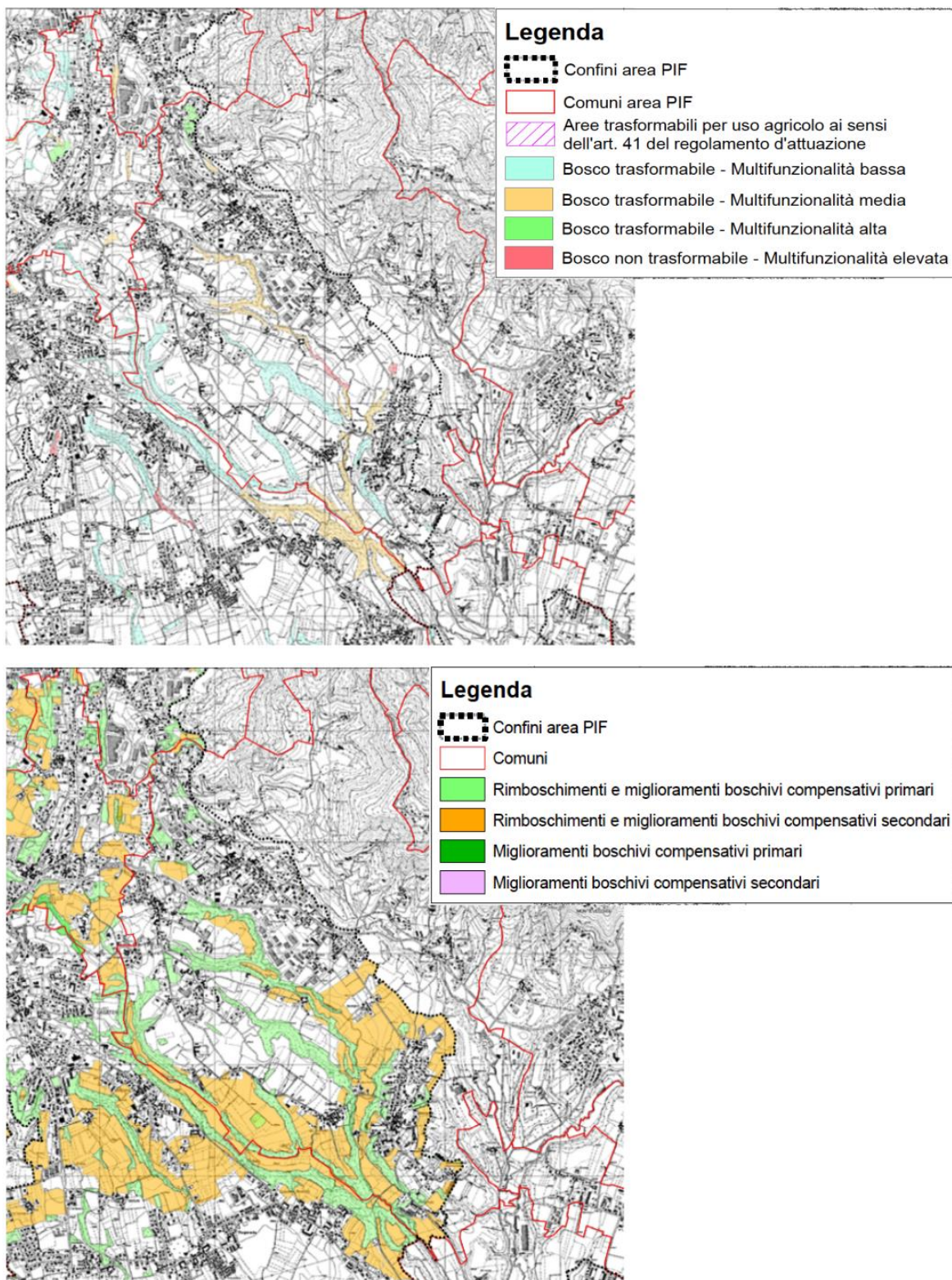


Figura 4.7 – Carta delle trasformazioni (in alto) e delle compensazioni (in basso) del PIF, scala 1:10.000.

Il PIF ha riguardato la pianificazione degli ambiti boscati esterni al perimetro del Parco di Montevicchia e della Valle del Curone,

corrispondenti a 71,37 ha. Gli ambiti di trasformazione e di compensazione previsti dal PIF sono riportati in Figura 4.7.

Piano di Indirizzo Forestale (PIF) del Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone

Il Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone è stato adottato dal Parco in data 28.10.2014.

I due macro obiettivi del Piano riguardano la conservazione, il potenziamento e il riassetto dei sistemi forestali e della rete ecologica e la razionalizzazione delle attività forestali e il sostegno alla filiera.

Le aree forestali del Parco sono suddivise per destinazione: protettiva, naturalistica, multifunzionale. Per le aree con funzione protettiva, gli indirizzi selvicolturali prevedono una gestione finalizzata a garantire l'efficienza dei soprassuoli nei confronti della difesa del suolo, con l'adozione di particolari cautele gestionali che possono comportare una significativa limitazione della produzione.

Per quanto riguarda le aree a funzione naturalistica, queste sono:

- le formazioni con elevato valore naturalistico, così come definite dai criteri regionali;
- i boschi interni al SIC;
- i boschi sopra indicati che già non svolgono una destinazione protettiva.

Per tali boschi gli indirizzi selvicolturali e le azioni di piano prevedono una gestione finalizzata a massimizzare la potenzialità naturalistico ambientale dei boschi, prevalente rispetto ad altri obiettivi gestionali.

Per quanto riguarda le aree a destinazione naturalistica queste sono:

- le formazioni con elevato valore naturalistico, così come definite dai criteri regionali;
- i boschi interni alla ZSC;
- i boschi sopra indicati che già non svolgono una destinazione protettiva.

Per i boschi a destinazione naturalistica gli indirizzi selvicolturali e le azioni di piano prevedono una gestione finalizzata a massimizzare la potenzialità naturalistico ambientale dei boschi, prevalente rispetto ad altri obiettivi gestionali. Ciò comporta limitazioni alla gestione selvicolturale consuetudinaria (matricinatura nei cedui, obbligo di conversione, dimensione delle tagliate).

Le destinazioni forestali del Parco sono riportate nella figura seguente.

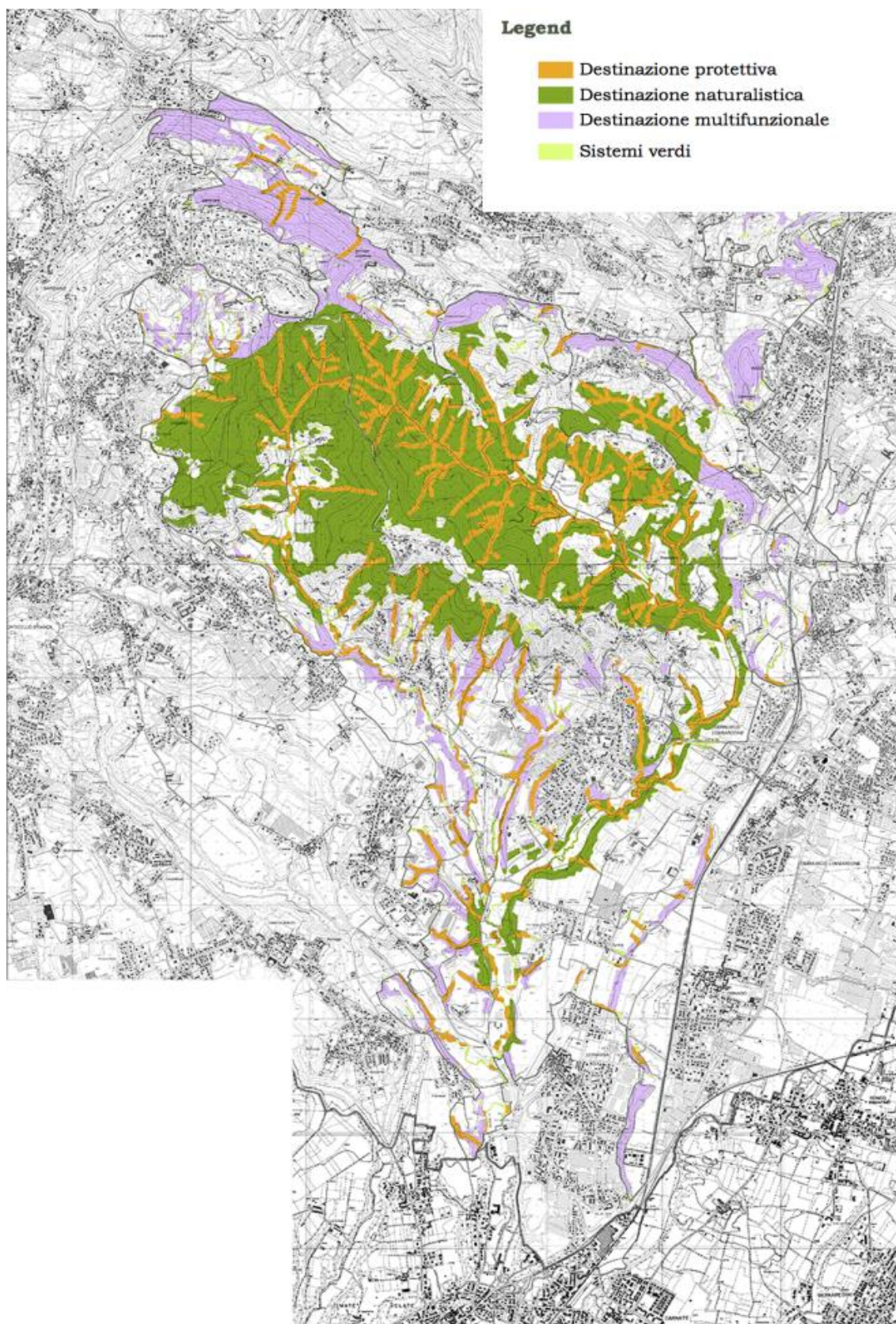


Figura 4.8 – Carta delle destinazioni forestali del PIF del Parco Regionale Montevecchia e Valle del Curone.

Piano territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale di Monteverchia e Valle del Curone

Il Parco Naturale è stato istituito con L.R. n° 13 del 07.04.2008. Il Piano Territoriale del Parco di Monteverchia e della Valle del Curone è stato approvato con legge regionale n° 39 del 29.04.1995 "Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Monteverchia e della Valle del Curone".

Successivamente con deliberazione di Giunta Regionale n° X/2581 del 31.10.2014 è stata approvata la variante al suddetto Piano di Coordinamento avente oggetto: "*Approvazione della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale di Monteverchia e della Valle del Curone (Lc), comprensivo del Piano del Parco Naturale*", pubblicato sul BURL n° 47 del 22.11.2014.

Nell'azonamento è prevista la presenza di un'area definita "Zona di riserva naturale di Valle Santa Croce e Alta Val Curone", regolata da precisi dettati contenuti nelle NTA del vigente Piano (art. 18).

La vigente zonazione prevede la presenza delle seguenti zone (Figura 4.9):

- Zona di riserva naturale Valle Santa Croce e alta Val Curone;
- Area di rispetto della riserva naturale;
- Aree degradate;
- Zone ed attrezzature per il pubblico;
- Ambito di collina;
- Ambito di pianura;
- Zona di iniziativa comunale orientata;
- Aggregati storici e nuclei di antica formazione;
- Complessi di notevole valore storico, ambientale e culturale;
- Unità di paesaggio di Monteverchia;
- Zone di trasformazione migliorativa.

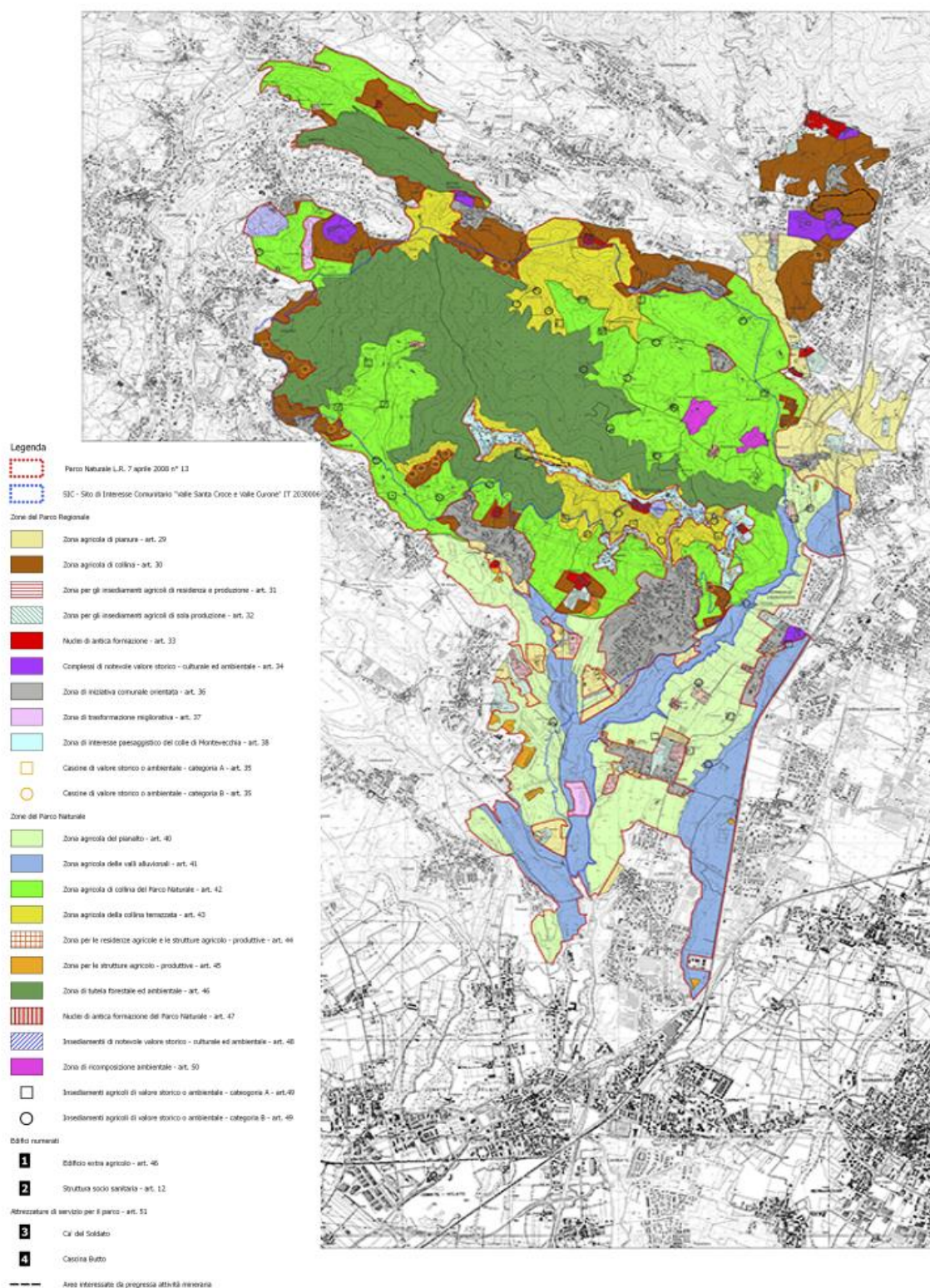


Figura 4.9 – Zonazione del Parco Regionale Montevecchia e Valle del Curone.

La Comunità del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone con Deliberazione n° 12 del 05.07.2021 ha adottato la Variante al PTC a

seguito dell'ampliamento nei Comuni di Cernusco Lombardone, Merate e Missaglia.

Piano di Gestione del SIC IT2030006 – Valle Santa Croce e Valle del Curone

Il Piano di Gestione del SIC IT2030006 - Valle Santa Croce e Valle Curone è stato adottato con delibera dall'Assemblea Consortile del Parco Regionale di Montevicchia in data 8 novembre 2010.

Gli obiettivi del Piano di Gestione sono i seguenti:

- Razionalizzazione azione tecnico-amministrativa
- Superamento delle carenze conoscitive a livello tecnico- scientifico
- Aumento della consapevolezza delle comunità locali e dei fruitori in merito a Rete Natura 2000
- Coinvolgimento di proprietari e conduttori dei fondi nella realizzazione delle azioni
- Sostegno alle attività agricole per la conservazione e valorizzazione degli habitat semi-naturali
- Conservazione /ricostituzione degli habitat forestali
- Conservazione /ricostituzione habitat semi-naturali, anche in funzione faunistica
- Conservazione/riqualificazione del valore naturalistico degli habitat dei torrenti
- Tutela della biodiversità all'interno del SIC
- Contenimento del disturbo conseguente alla fruizione

Le azioni proposte sono volte alla conservazione degli habitat e alla salvaguardia specie di interesse comunitario, alla rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, alla riqualificazione forestale e al sostegno all'agricoltura (Figura 4.10).

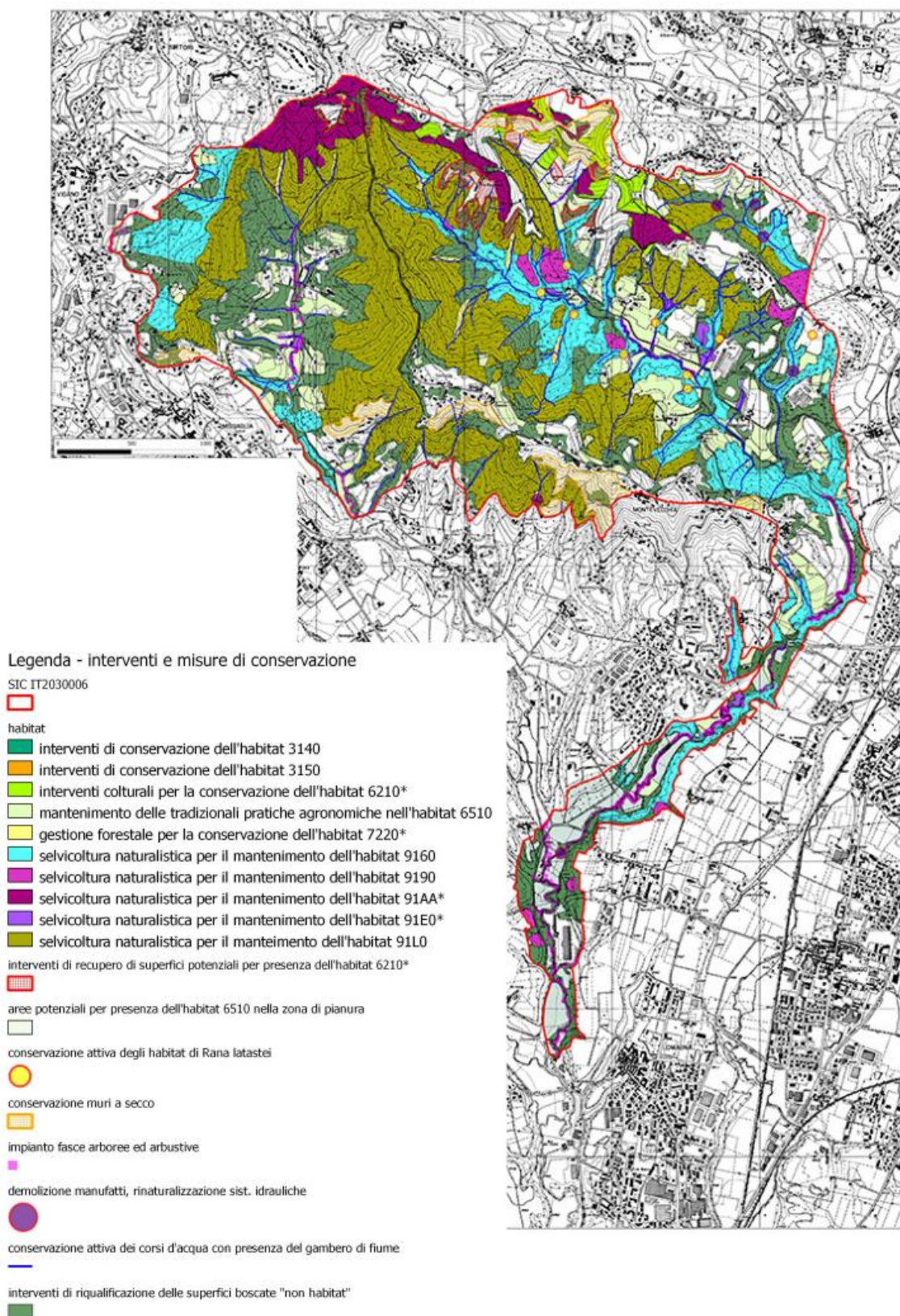


Figura 4.10 – Carta delle Azioni del Piano di Gestione del SIC IT2030006.

4.7. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000

4.7.1 IL CONCETTO DI "INTEGRITÀ DEL SITO"

Come riportato nella Guida all'art. 6 "... *l'integrità di un sito si riferisce agli obiettivi di conservazione del sito. Ad esempio, è possibile che un piano o progetto incida negativamente sull'integrità di un sito soltanto in senso visivo oppure con riferimento unicamente a tipi di habitat o specie diversi da quelli elencati nell'allegato I o nell'allegato II. In questi casi, gli effetti non equivalgono ad un effetto negativo ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, a condizione che non ci siano incidenze per la coerenza della rete.*

L'«integrità del sito» è stata opportunamente definita come «la coerenza della struttura e della funzione ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato».

Si può dire che un sito ha un grado elevato di integrità quando il potenziale intrinseco di soddisfare obiettivi di conservazione del sito è realizzato, la capacità di autoriparazione ed autorinnovamento in condizioni dinamiche è mantenuta e il supporto di gestione esterna necessaria è minimo.

Nell'esaminare l'«integrità del sito» è quindi importante tener conto di vari fattori, tra cui la possibilità di effetti che si manifestino a breve, medio e lungo termine. ..."

4.8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUL SITO

Per una migliore comprensione dei contenuti dei successivi paragrafi, si riportano, di seguito, con alcune integrazioni, le definizioni di alcuni termini esplicitati nella Delibera Regionale n. VII/14106 dell'8 agosto 2003:

- **Incidenza:** si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che hanno ricadute sul Sito o sulle aree limitrofe.
- **Incidenza non significativa:** si intende la presenza di azioni e/o progetti del Piano che non hanno ricadute sul Sito o sulle aree limitrofe.
- **Incidenza significativa:** si intende la probabilità che il Piano ha di produrre effetti sull'integrità del Sito; la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del Sito.

- **Incidenza negativa:** si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sul Sito, arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.
- **Incidenza positiva:** si intende la possibilità del Piano di incidere significativamente sul Sito, non arrecando effetti negativi sulla loro integrità, rispetto agli obiettivi della Rete Natura 2000.

Nella Figura 4.11 le tipologie di incidenza sopra descritte vengono rappresentate in uno schema logico di relazione tra le stesse.

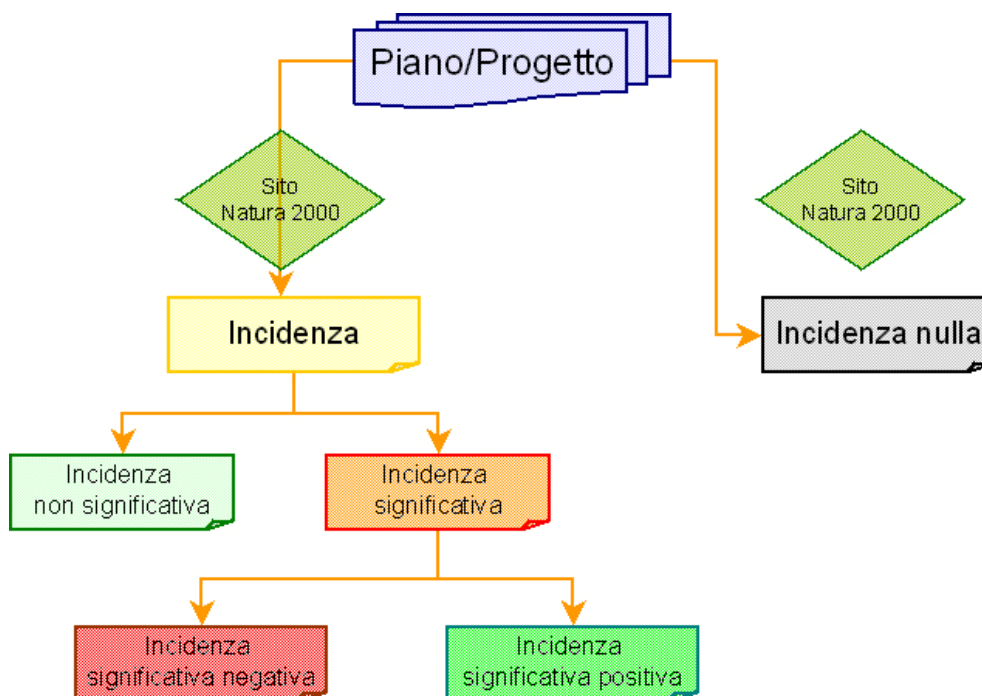


Figura 4.11 - Schema logico di relazione.

Ogni azione prevista dalla pianificazione verrà analizzata e dichiarata una possibile effetto (incidenza).

4.8.1 INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI

Sulla base di quanto definito dalla Guida Metodologica è opportuno evidenziare quali effetti potenziali, il Piano, potrebbe apportare al Sito. Tali effetti possono essere individuati nei seguenti punti:

- Occupazione di aree del Sito.
- Distanza degli interventi, previsti dal Piano, dal Sito.
- Cambiamenti di natura fisica che si verificheranno nelle varie fasi di attuazione del Piano.
- Risorse necessarie per l'operatività Piano.
- Periodo e durata delle fasi di funzionamento del Piano.

- Emissione di rifiuti.

In assenza di studi ed applicazioni pregresse che possano essere di ausilio nella definizione e quantificazione degli effetti da prendere in considerazione, si è cercato, nei paragrafi successivi, di identificare, se esistono effetti significativi sugli habitat e sulle specie in relazione a fenomeni di riduzione, perturbazione, frammentazione e variazione delle caratteristiche dell'ecosistema del Sito.

4.8.2 ANALISI PUNTUALE DEL PIANO

Il Piano prevede alcune trasformazioni "dirette" relativamente al Sito o alle zone limitrofe allo stesso, in particolare per quanto concerne la localizzazione di agglomerati produttivi, residenziali o di servizi.

Per questo motivo si andrà ora ad analizzare i documenti del PGT nelle sue diverse componenti, come descritte al punto 4.4, in particolare le schede descrittive delle modifiche apportate. Si consideri come il PGT comprenda una parte di analisi e una di progetto. La parte di analisi non può essere considerata come passibile di Valutazione di Incidenza, mentre la parte di progetto (variante) dovrà essere attentamente valutata.

Il territorio del comune di Missaglia ha una superficie di circa 1.158,99 ha. Il territorio comunale interessato dal Sito è pari a 256,87 ha, pari al 22,1% della superficie comunale.

La superficie del Sito rientra nel territorio del Parco Regionale di Montevicchia e della Valle del Curone, di conseguenza la loro pianificazione è dettata anche dalle norme previste dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

Poiché il presente studio di incidenza deve considerare gli effetti che il Piano può avere sul Sito, sia per le azioni previste all'interno dello stesso che nell'area vasta esterna, si è ritenuto corretto individuare l'area vasta di analisi, rispetto alle previsioni contenute nel Piano. L'area presa in considerazione è stata di circa 200 m dal confine del Sito.

Questa area di analisi è stata identificata prendendo in considerazione le possibili perturbazioni che le azioni previste dal Piano (edificazioni, trasformazioni, ristrutturazioni, rigenerazioni) potrebbero provocare al Sito.

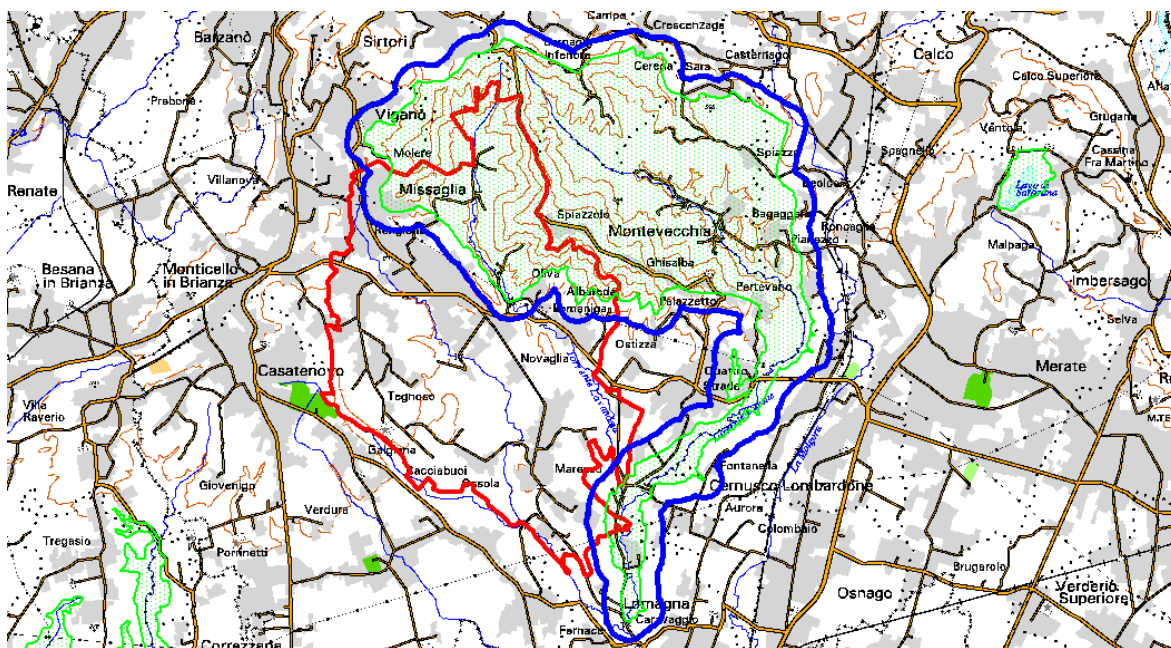


Figura 4.12 - Buffer di 200 m (in blu) utilizzato per identificare l'area vasta del Sito.

Il Piano contiene una serie di previsioni urbanistiche. Gli ambiti di ristrutturazione urbanistica, di recupero del patrimonio edilizio esistente, a cui appartengono le aree individuate come rigenerazione urbana, e gli ambiti di completamento del patrimonio edilizio esistente costituiscono parte integrate del tessuto urbano. Per ogni comparto urbanistico è stata redatta apposita scheda normativa con l'indicazione di parametri, destinazioni, perequazioni /compensazioni, incentivazioni e realizzazione di opere pubbliche.

Gran parte di queste erano già state previste nel vigente PGT e pertanto erano state già valutate. Di seguito verranno prese in considerazione le singole schede andando ad indicare se tale previsione era già stata sottoposta ad analisi o se risulta modificata o nuova e che pertanto deve essere rianalizzata.

**RU1 v- RECUPERO URBANO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA
(ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - ISTITUTO SAN CARLO -
PIAZZA SORMANI – VIA CAVOUR – VIA ALLE VALLI**

Il comparto è interessato dalla presenza della Villa Storica che affaccia su Piazza Sormani, con parti aggiunte prive di valore storico – architettonico ed ambientale realizzate intorno agli anni '70.

Il parco della villa si sviluppa verso l'interno del comparto sino a raggiungere via alle Valli ed è caratterizzato da una porzione più prossima all'edificato pianeggiante, mentre si accentua l'acclività nella porzione decrescente verso l'affaccio su via alle Valli.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nel centro del nucleo storico di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

**RU2 v- RECUPERO URBANO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA
(ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA A. VOLTA – VIA CAV. DI
VITTORIO VENETO**

Il comparto è interessato dalla presenza di un'attività esistente. Il vigente piano del governo del territorio classifica tutte le aree afferenti al comparto sia l'edificazione esistente che il piazzale di pertinenza, in un ambito di recupero urbano. Il progetto urbanistico prevede al momento della dismissione dell'attività il cambio di destinazione d'uso in funzioni residenziali e ad esse compatibili.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nel centro del nucleo storico di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

**RU4 v – RECUPERO URBANO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA
(ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA GARIBALDI**

L'ambito edificato, composto da edificazione con area pertinenziale ed attualmente dismesso, è ubicato in un contesto residenziale consolidato, la porzione posta ad est del comparto riveste una particolare sensibilità paesistica in considerazione della vicinanza rispetto ai contesti inseriti all'interno del Parco di Montevecchia e del Curone. Il nuovo piano del Governo del Territorio conferma la perimetrazione del comparto sino a

comprendere anche l'accesso al medesimo dalla via Garibaldi già indicato dalla variante urbanistica e viene mantenuta la previsione di una fascia di rispetto ambientale verso i contesti appartenenti al Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, al fine di una salvaguardia e tutela ambientale dei contesti.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nel centro del nucleo storico di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

RU5 v – RIGENERAZIONE URBANA (DdP) - PIANO DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - CORSO EUROPA – VIA 1[^] MAGGIO

L'ambito, ubicato a sud di Corso Europa all'incrocio con via 1[^] Maggio è interessato dalla presenza del distributore di carburante e di un edificio con destinazione bar – discoteca e spazi destinati a parcheggio, questi ultimi ubicati su area di proprietà demaniale, queste ultime attualmente proprietà comunale. In continuità con i suddetti spazi a parcheggio vi sono sempre delle aree destinate alla sosta degli autoveicoli, di proprietà comunale, con accesso da via 1[^] Maggio.

Il nuovo piano del governo del territorio prevede lo stralcio del distributore di carburante con la relativa area pertinenziale dalla restante parte del comparto, essendo il medesimo stato di recente oggetto di apposito provvedimento comunale di adeguamento funzionale. A seguito dell'apposizione del vincolo idrogeologico di inedificabilità rispetto al torrente Lavandaia, l'edificazione esistente, con possibilità di un incremento pari al 50% della medesima, come già previsto dalla scheda normativa vigente, dovrà essere oggetto di demolizione e ricostruzione. L'intervento edificatorio dovrà essere realizzato in una porzione del comparto identificata negli elaborati di piano che tenga in considerazione la distanza che deve essere mantenuta dalla viabilità di interesse sovracomunale e la fascia di inedificabilità derivante dai vincoli di natura idrogeologica. La riqualificazione del compendio dovrà prevedere interventi di recupero idrogeologico lungo il torrente lavandaia a fronte di approfondimenti di dettaglio.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nel centro del nucleo storico di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

Il presente PGT lo ha variato.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

RU6 v – RIGENERAZIONE URBANA (DdP) - PIANO DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - (Ambito edificato dismesso e allevamento intensivo con progetto di dismissione)

L'area è interessata dalla presenza di un allevamento di suini che definisce delle significative criticità per l'edificato residenziale, sia ubicato nelle immediate vicinanze che quello posto a nord e a sud, in termini di odori.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato in prossimità del nucleo di Novaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005. Il progetto urbanistico di rigenerazione prevede altresì la pressoché totale riduzione di consumo di suolo previsto dal documento di piano, limitando il compendio oggetto di intervento ai contesti prossimi al tessuto urbano consolidato e già individuati come ambiti di rigenerazione nel vigente strumento urbanistico.

In data 08.07.2021 è stato siglato l'accordo impegnativo per l'attivazione dell'ambito di rigenerazione di Cascina Novaglia tra le proprietà interessate dall'intervento. L'ambito del vigente P.G.T. viene ridotto alle aree già interessate dall'edificazione, escludendo i terreni oggi agricoli. Prima dell'inizio dei lavori di anche solo uno dei tre nuovi PdC, occorrerà procedere alla dismissione delle attività della porcilaia, che dovrà avvenire, comunque, entro il 31.12.2022.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

Il presente PGT lo ha variato.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata. Il piano di riqualificazione definito permetterà di risolvere le criticità connesse con l'attuale uso dell'area e non vi sarà consumo di suolo.

EFFETTO SIGNIFICATIVO POSITIVO

RU7 v – RECUPERO URBANO (DdP) - PIANO DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA CASCINA PALAZZINA

Il comparto, ubicato nella frazione di Lomaniga, è interessato dalla presenza di un insediamento industriale con relativa area di pertinenza. Il contesto in cui è ubicato l'insediamento riveste un particolare interesse da un punto di vista ambientale poichè posto ai piedi della zona collinare prossima al Parco di Montevicchia e del Curone e, inoltre, rileva la presenza di un vincolo idrogeologico derivante dalla presenza di un fosso nel tratto interessato dall'edificazione esistente.

La variante urbanistica derivante dall'aggiornamento dello studio geologico e del reticolo idrico comunale ha meglio determinato i vincoli di inedificabilità (classe 4), andando a meglio definire gli ambiti dove poter realizzare i nuovi interventi edificatori, nonché le trasformazioni possibili, nel regime transitorio sull'edificazione esistente non consentendo interventi di cambio di destinazione d'uso con aumento del peso insediativo, nell'ambito della fascia di rispetto fluviale, ossia viene meglio precisata che sull'edificazione esistente sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato in prossimità del nucleo di Lomaniga, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

RU8 – RIGENERAZIONE URBANA(DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VILLA CIOJA – VIA VESPUCCI- PIAZZA CIOJA- VIA OBERDAN

Il Comune di Missaglia ha deciso di aderire con un progetto di riqualificazione e rigenerazione per la Villa Cioja e il suo parco, comparto di proprietà comunale. Con deliberazione di Giunta Comunale n° 28 del 11.03.2021 è stato approvato lo "Studio di fattibilità per le azioni di valorizzazione e rigenerazione urbana del complesso di proprietà comunale denominato Villa Cioja" intervento finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione ai fini turistico- culturali del borgo storico di Missagliola.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

RU9 – RIGENERAZIONE URBANA (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE - VIA C. BATTISTI- PIAZZA VERDI - NORMA SPECIALE LETTERA M

Il comparto, ubicato nella frazione di Contra, è interessato dalla presenza di una villa storica con parco e da un edificio contemporaneo, realizzato negli anni 60/70, ove ha sede l'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, casa per suore a riposo. Il vigente piano del governo del territorio sottopone il compendio ad una norma puntuale di dettaglio in cui si prevede la possibilità di un ampliamento volumetrico, sempre nell'ambito della medesima funzione e destinazione.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene la norma vigente e prevede la possibilità di ampliare le funzioni introducendo la possibilità di realizzare una casa di riposo, residenze protette per persone delle fasce deboli, residenze per anziani e poter creare delle strutture, anche tra loro indipendenti, a fronte della sottoscrizione di una convenzione con il comune con la modalità del permesso di costruire convenzionato.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 1 v - PIANO DI RECUPERO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA CAVOUR

Il comparto è ubicato in centro storico con un fronte lungo via Cavour ed un accesso secondario da un androne che conduce ad un cortile da cui poi si accede anche al viale storico di villa Sormani. L'edificio, completamente trasformato nel corso dei secoli, era sede di un edificio produttivo ex pelletterie, è incongruo rispetto al contesto storico circostante.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nel centro storico di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 2 v - PIANO DI RECUPERO (EX ALBERGO CORONA) (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA CAVOUR- VICOLO SALA- VIA GARIBALDI

Il comparto è interessato dalla presenza di edificazione di impianto storico con fronte su via Cavour, l'ex albergo Corona con ingresso da un androne di via Cernuschi e da una ulteriore porzione di edifici con ingresso da via Garibaldi.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nel centro storico di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 3 v- PIANO DI RECUPERO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA CERNUSCHI - VIA GARIBALDI

Il comparto è interessato dalla presenza di un edificio con fronte su via Cavour interessato da un androne che consente uno degli accessi al comparto denominato PdR 2v e con una propria caratterizzazione architettonica nell'ambito della cortina edilizia del centro storico. Il comparto si completa con un edificio posto all'angolo tra via Cernuschi e via Garibaldi, già oggetto di trasformazione edilizia e privo delle caratterizzazioni proprie del centro storico.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione del comparto ubicato nel centro di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 4 v - PIANO DI RECUPERO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - C.NA TEGNOSO - VILLA MONETA CAGLIO - VIA T. MONETA

Il comparto è interessato dalla presenza della C.na Tegnoso - villa T. Moneta con relativo parco storico. L'intero complesso viene sottoposto a piano di recupero, nel quale viene consentito lo spostamento del tracciato della via T. Moneta, oggi prossimo all'edificazione storica al fine valorizzare l'identità della villa. Nell'ambito della pianificazione attuativa si prevede la fruizione per pubblica utilità del laghetto quale risorsa di valenza pubblica oggi sottoutilizzata.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione del comparto ubicato nella frazione di Tegnoso, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005. Il progetto di rigenerazione prevede di inserire nell'ambito del comparto la riquilificazione del boschetto con il relativo roccolo appartenente alla medesima proprietà.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 5 v - PIANO DI RECUPERO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - CORSO EUROPA - VIA DESIDERATA

Il comparto inserisce un ambito territoriale ubicato lungo Corso Europa ed interessato dalla presenza di un edificio destinato ad un impianto tecnologico della Telecom che non potrà essere oggetto di dismissione e che definisce anche un vincolo per la nuova edificazione che dovrà essere realizzata nell'ambito del comparto.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione del comparto ubicato nella frazione di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 6 v - PIANO DI RECUPERO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA GIUDITTA PASTA

Il comparto interessa edificazione esistente appartenente al nucleo storico della località Barriano oltre ad aree di pertinenza delle medesime ove attualmente vi sono accessori che definiscono una situazione di disordine a margine dell'impianto storico.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione del comparto ubicato nella frazione di Barriano, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

**PdR 7 v - PIANO DI RECUPERO - "EX CEMENTERIA" (DdP) -
RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) -
VIA DEGLI ULIVI**

In considerazione della valenza storico – simbolica dell'edificio della ex Cimiteria, oggi dismesso, e della qualificazione architettonica del medesimo, l'edificio e l'ambito territoriale di appartenenza viene sottoposto a preventiva pianificazione attuativa piano di recupero al fine di preservare la caratterizzazione propria dello stesso. Viene conservata la destinazione industriale.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione del comparto ubicato nella frazione di Lomaniga, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

**PdR 8 - PIANO DI RECUPERO - "C.NA NOVAGLIA" (DdP) -
RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) -
VIA NOVAGLIA**

L'ambito territoriale interessa l'edificio residenziale ed un edificio con attuale destinazione agricola, ubicato in prossimità del centro storico di Novaglia, ricompreso nel vigente strumento urbanistico nel piano particolareggiato di Novaglia. A seguito del ridisegno urbanistico del comparto, si è escluso dal compendio il compendio sopra descritto al fine di poter dar luogo al processo di rigenerazione della frazione.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato in prossimità del nucleo di Novaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005. Il progetto urbanistico di rigenerazione prevede altresì la pressochè totale riduzione di consumo di suolo previsto dal documento di piano, limitando il compendio oggetto di intervento ai contesti prossimi al tessuto urbano consolidato e già individuati come ambiti di rigenerazione nel vigente strumento urbanistico.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata. Il piano di riqualificazione definito permetterà di risolvere le criticità

connesse con l'attuale uso dell'area e vi sarà un limitatissimo consumo di suolo.

EFFETTO SIGNIFICATIVO POSITIVO

PdR 9 - PIANO DI RECUPERO - "C.NA CAMPU' SUPERIORE"
(DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E
S.M.I.) - VIA CAMPU' SUPERIORE

L'ambito territoriale interessa un edificio in centro storico dismesso per cui si rileva l'esigenza di eseguire un intervento di ristrutturazione edilizia con incremento volumetrico, nonché una nuova delimitazione del comparto, comprendendo le aree pertinentziali, con la finalità di realizzare degli spazi da destinare a parcheggio pubblico.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nella località di Campù Superiore, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005. Il progetto urbanistico di rigenerazione prevede altresì la pressochè totale riduzione di consumo di suolo previsto dal documento di piano, limitando il compendio oggetto di intervento ai contesti prossimi al tessuto urbano consolidato e già individuati come ambiti di rigenerazione nel vigente strumento urbanistico.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdR 10 - PIANO DI RECUPERO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA
(ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA DEI MULINI

L'ambito territoriale interessa un edificio esistente dismesso con relativa area di pertinenza posto in prossimità del nucleo storico di Ossola ed attualmente classificato in ambito agricolo.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nella località Ossola, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 19 v - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA S. FERMO- PIAZZA PIO IX

Il comparto interessa un lotto edificato ubicato tra Piazza Pio XII, via Molgora e via S. Fermo. Il vigente piano del governo del territorio, in considerazione della ubicazione strategica del comparto sottopone il medesimo a permesso di costruire convenzionato al fine di garantire la cessione delle aree standard pubblici per la realizzazione di spazi da destinare a parcheggio di cui il contesto territoriale è carente.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione del comparto ubicato nel centro di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

Il presente PGT lo ha variato.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 39 - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO (DdP) - EX PII DI VIA RIVA (FU FIVEBT) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA RIVA

L'ambito territoriale interessa un compendio artigianale dismesso, posto in adiacenza di aree agricola, già oggetto di programma integrato di intervento. La concertazione a suo tempo effettuata con l'Amministrazione Comunale, risalente ad un'epoca economica significativamente differente rispetto alla situazione contemporanea non ha reso possibile la realizzazione degli interventi.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nella località di Missagliola, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 40 - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA GARIBALDI

L'ambito territoriale interessa una porzione del piano di recupero Pdr2V composto da un corpo di fabbrica con accesso indipendente da via Garibaldi. Lo stralcio del lotto funzionale dal compendio di piu' ampie dimensioni, ne consente l'attuazione attraverso un processo maggiormente celere e consente di poter riutilizzare una porzione di compendio attualmente dismesso.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio prevede la rigenerazione dell'intero compendio ubicato nella località di Missaglia, regolamentando la realizzazione degli interventi con apposita scheda normativa di dettaglio, in attuazione dei principi enunciati dall'art. 8 della L.R. 12/2005.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

Modificato nel nuovo PGT.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

P.L. - PIANO DI LOTTIZZAZIONE EX AT2 (DdP) - VIA DELLA MISERICORDIA

L'ambito territoriale inerisce un ambito di trasformazione già indicato dal precedente piano del governo del territorio.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio in considerazione dell'interesse pubblico derivante dalla realizzazione di un importante numero di spazi a parcheggio pubblico posti in capo al comparto, riconferma la previsione urbanistica, riducendo le volumetrie conferite al compendio nella precedente scheda di piano.

Ambito non analizzato nello Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

P.A 1 v- EX P.L. RENGIONE - VIA LAVANDAIA - NORMA SPECIALE LETTERA f1 e f2

Il comparto trova il proprio riferimento iniziale negli elaborati grafici allegati al Piano di lottizzazione originario approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n° 130 del 02.10.1987.

L'Amministrazione Comunale, a fronte del monitoraggio dal quale è emerso che la pianificazione urbanistica introdotta con l'ultima variante urbanistica non ha trovato attuazione ed a seguito di concertazione con le proprietà è addivenuta ad una diversa soluzione progettuale urbanistica.

Il nuovo piano del governo del territorio modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

Modificato nel nuovo PGT.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PA 2 v- PIANO DI LOTTIZZAZIONE - VIA XXV APRILE - VIA G. ROSSINI

Il comparto è costituito da un lotto di completamento ubicato tra la via XXV Aprile e la via G. Rossini che interessa aree libere ubicate tra il centro della località Barriano e il tessuto consolidato esistente.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PA 3 v- PIANO DI LOTTIZZAZIONE VIA G. ROSSINI – VIA GIUDITTA PASTA

Il comparto è costituito da un lotto libero intercluso ubicato in ambiti di tessuto urbano consolidato edificato ubicato ad ovest del nucleo storico di Barriano.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PA 4 v – PIANO DI LOTTIZZAZIONE VIA G. AGNESI

L'ambito territoriale appartiene ai contesti definiti nel piano provinciale "Aree produttive di interesse sovracomunale" ed è ubicato ad ovest della S.P. n° 54 – Corso Europa, all'altezza della frazione di Barriano. Nel comparto è insediata un'azienda, operante da decenni sul territorio, che intrattiene contatti commerciali anche con i mercati internazionali.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

**PA 5- PIANO DI LOTTIZZAZIONE - EX P.L. C1 -
TECNOMECCANICA - VIA GIOVANNI XXIII - VIA MONSIGNOR
BERETTA**

Il comparto è costituito da un compendio oggetto di piano di lottizzazione già convenzionato P.L. C1 - Tecnomeccanica, il quale non ha mai trovato nel corso degli anni una concreta attuazione.

Il progetto di variante deriva da una concertazione con la proprietà.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio introduce le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito non analizzato dallo Studio 2016.

Modificato nel nuovo PGT.

L'ambito è situato vicino al confine con il Sito (150 m) e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

**PdC 2 v - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA
GARIBALDI - VIA CASCINA NUOVA**

Il comparto interessa un lotto intercluso in un contesto residenziale edificato. L'ambito è ubicato tra via Garibaldi e via C.na Nuova.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 3 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO CORSO EUROPA – VIA VESPUCCI

Il comparto interessa un ambito territoriale ubicato tra Corso Europa e via A. Vespucci ove vi è insediata un'attività florovivaistica e con presenza di edificazione tipo serre.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 6 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA AGAZZINO

Il comparto interessa un'area (mappali catastali n° 1288 – n° 2712) di completamento del tessuto urbanizzato, posta ad ovest della via Agazzino e caratterizzata dalla presenza di contesti di ville con giardino.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 7 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA S. BARTOLOMEO

Il comparto interessa un abito consolidato industriale con la presenza dell'insediamento storico della ditta Caldirola.

Il vigente piano del governo del territorio ha posto una particolare attenzione ai contesti industriali che, unitamente a quelli agricoli costituiscono parte integrante dell'economia comunale oltre che della provincia di Lecco.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 9 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DEI CACCIATORI

Il comparto interessa un'area contraddistinta catastalmente al mappale n° 2922 sul quale vi è un edificio della consistenza di circa 300,00 mc, destinata dal vigente piano dei servizi ad uso pubblico.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 11 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA G. AGNESI

Il comparto interessa un lotto posto ad est della via G. Agnesi ed interessato dalla presenza di strutture agricole e da un edificio destinato a residenza.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 12 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA G. AGNESI

Il comparto interessa un'area (parte del mappale catastale n°1321) di completamento del tessuto urbanizzato con destinazione industriale che fronteggia via Agnesi.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 13 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA XXV APRILE

Il comparto interessa un lotto intercluso in un contesto residenziale edificato. L'attuazione degli interventi è oggi subordinata alla realizzazione degli stessi coinvolgendo aree poste a quote morfologicamente a quote differenti ed appartenenti a diverse proprietà ed afferenti ad accessi da diverse viabilità esistenti.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli

con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Si provvede a stralciare dal comparto un lotto di proprietà di terzi che non consente di dare esecuzione alla realizzazione degli interventi edificatori.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

Modificato del nuovo PGT.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 14 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA VIVALDI

Il comparto interessa un lotto intercluso in un contesto residenziale edificato. L'attuazione degli interventi è oggi subordinata alla attuazione degli stessi coinvolgendo aree poste a quote morfologicamente differenti ed appartenenti a diverse proprietà con accessi da due differenti viabilità esistenti.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 15 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA MANZONI

Il comparto interessa un lotto intercluso in un contesto residenziale edificato posto ad est di via XXV Aprile in località Novaglia.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica

i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 16 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DEGLI ULIVI

Il comparto interessa un lotto intercluso nell'ambito di un tessuto residenziale consolidato, in località Oliva.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato al confine con il Sito e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

PdC 17 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DA VINCI – VIA ALPI

Il comparto interessa un'area ai margini del tessuto urbano consolidato, posta a nord della via L. da Vinci.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato vicino al confine con il Sito (140 m) e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

PdC 20 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA MANZONI

Il comparto interessa un lotto di completamento del tessuto urbano consolidato per il quale la vigente strumentazione urbanistica prevede l'accesso dalla viabilità esistente via A. Manzoni e la realizzazione di spazi da destinare a parcheggio e verde pubblico.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 23 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA MADONNINA

Il comparto interessa una porzione di lotto ove vi è già presente un'attività commerciale insediata.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 24 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA MADONNINA

Il comparto interessa un lotto libero con accesso da via Madonnina. Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 28 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DEI MULINI

Il comparto interessa un'area libera posta ad ovest di via dei Mulini. Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 29 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO PIAZZA CHIESA

Il comparto interessa un'area libera posta ad ovest di via Manzoni e a nord dell'Istituto scolastico della frazione di Maresso.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così

come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 30 a/b v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA S. C. BORROMEO

Il comparto interessa un'area libera posta ad est della via San Carlo Borromeo.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 32 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA S. C. BORROMEO

Il comparto interessa un lotto intercluso in un contesto di tessuto urbano consolidato.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 33 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DON MOLTENI

Il comparto interessa un'area di completamento del tessuto consolidato esistente contraddistinto al mappale catastale n°72.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 34 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DON MOLTENI

Il comparto interessa un'area di completamento del tessuto consolidato esistente, contraddistinto al mappale catastale n° 1546

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 35 v – PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA MILANO

Il comparto interessa un'area posta ai margini del tessuto consolidato esistente, sino a raggiungere, nella porzione più scoscesa la via Milano. Il Nuovo Piano del Governo del Territorio mantiene le previsioni e la scheda urbanistica del vigente piano del governo del territorio e modifica i criteri di perequazione indicati nella normativa puntuale, sostituendoli con le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito già analizzato dallo Studio 2016.

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 38 - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA G. ROSSINI

Il comparto interessa un'area libera interclusa in ambito di tessuto urbano consolidato con destinazione industriale.

Nel corso della vigenza del precedente P.G.T. e dell'attuale strumento urbanistico non si è addivenuti alla attuazione di quanto dettato dal disposto normativo e regolamentare

Le industrie insediate nel circondario hanno espresso l'esigenza di poter avere a disposizione delle aree industriali da poter utilizzare per l'espansione della propria attività, dimostrando la propria disponibilità a realizzare interventi in loco a titolo di contributo straordinario per il completamento delle opere di regimentazione del Torrente Lavandaia come già effettuato nel tratto posto a nord e a sud dell'ambito oggetto di cambio di destinazione d'uso urbanistico.

La variante urbanistica prevede la classificazione dell'intera area in ambito industriale e sottopone gli interventi a permesso di costruire convenzionato.

Ambito non analizzato dallo Studio 2016.

Modificato dal nuovo PGT

L'ambito è situato esternamente al Sito e all'area vasta considerata, all'interno del tessuto urbano consolidato.

EFFETTO NON SIGNIFICATIVO

PdC 41 - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO - EX P.L. C2 - VIA GIOVANNI XXIII

Il comparto interessa un'area indicata nella vigente strumentazione urbanistica come piano di lottizzazione in attuazione poiché già convenzionato che nel corso degli anni non ha trovato una concreta esecuzione.

A seguito di diversi incontri con la proprietà è stato concertato di ridurre l'area edificabile sottoponendo il compendio a permesso di costruire convenzionato con una volumetria assegnata, mentre la restante parte della proprietà edificata viene classificata in zona R1 con la possibilità di realizzare un ampliamento.

Il Nuovo Piano del Governo del Territorio introduce le maggiorazioni previste dalla L.R.31/2014 e dalla L.R. 18/19, così come introdotte nella L.R. 12/2005 e s.m.i, in relazione alle aree verdi ed al consumo di nuovo solo vergine.

Ambito non analizzato dallo Studio 2016.

Modificato nel nuovo PGT.

L'ambito è situato vicino al confine con il Sito (150 m) e all'interno dell'area vasta considerata.

EFFETTO SIGNIFICATIVO

4.8.3 DESCRIZIONE DEI PROBABILI IMPATTI SUL SITO

In relazione a quanto evidenziato nei paragrafi precedenti, in questa sede è fornita un'analisi complessiva che considera, nella loro globalità gli interventi con possibile incidenza significativa previsti dal PGT, attraverso una disamina dei singoli fattori potenziali di incidenza e della loro incidenza potenziale al fine di definire l'incidenza sul Sito, in termini di:

- interferenze con le relazioni principali che determinano la struttura del Sito stesso;
- interferenze con le relazioni principali che determinano la funzione del Sito.

Fattore potenziale di incidenza	Incidenza potenziale	Incidenza sul Sito
Emissioni di inquinanti e polveri in atmosfera	Alterazione delle caratteristiche di qualità dell'aria e conseguenti danni ad habitat ed ecosistemi	SI MITIGABILE
Emissioni sonore	Alterazione del clima acustico e disturbo alla fauna	SI MITIGABILE
Emissioni luminose	Alterazione della luce naturale e disturbo alla fauna	SI MITIGABILE
Produzione di rifiuti	Contaminazione di acque e suoli	SI MITIGABILE
Prelievi idrici	Sottrazione di risorsa	SI MITIGABILE
Scarichi idrici	Contaminazione di acque e suoli	SI MITIGABILE
Variazioni dei consueti livelli idrici	Perturbazione di habitat e di specie	PROBABILE MITIGABILE
Spandimenti accidentali	Contaminazione di acque e suoli	SI MITIGABILE
Sversamenti accidentali nei corsi d'acqua	Danneggiamento di habitat	SI MITIGABILE
Occupazione di suolo	Perturbazione di habitat e di specie	SI non nei Siti N. 2000
Sottrazione di suolo	Perturbazione di habitat e specie, frammentazione di habitat	SI non nei Siti N. 2000
Traffici indotti	Disturbo alla fauna e agli ecosistemi	SI MITIGABILE
Tipologie di infrastrutture	Aumento della mortalità di alcune specie	SI MITIGABILE
Presenza nell'area di una nuova barriera ecologica	Frammentazione della continuità degli ecosistemi	NO

Considerando l'insieme degli impatti, sia dal punto di vista progettuale che gestionale, emerge una possibile incidenza significativa del PGT sul Sito, legata principalmente alla perturbazione degli habitat e al disturbo arrecato alle specie.

Risulta, pertanto, necessario che gli interventi, di seguito elencati, siano sottoposti ad uno specifico Studio di Incidenza al fine di identificare le corrette e necessarie misure di mitigazione;

- PdR 7 v - PIANO DI RECUPERO - "EX CEMENTERIA" (DdP) - RIGENERAZIONE URBANA (ART. 8 BIS L.r. 12/2005 E S.M.I.) - VIA DEGLI ULIVI.
- PA 5- PIANO DI LOTTIZZAZIONE - EX P.L. C1 - TECNOMECCANICA - VIA GIOVANNI XXIII - VIA MONSIGNOR BERETTA.
- PdC 16 v - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DEGLI ULIVI.
- PdC 17 v - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO VIA DA VINCI - VIA ALPI.
- PdC 41 - PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO - EX P.L. C2 - VIA GIOVANNI XXIII.

4.9. MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi dell'interventi previsti dal PGT sul Sito al di sotto della soglia di significatività, sia nella fase di realizzazione, sia dopo il suo completamento, senza arrecare ulteriori effetti negativi sullo stesso.

L'individuazione delle misure di mitigazione è riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative.

Di seguito vengono presentate alcune possibili misure di mitigazione che andranno poi declinate in relazione alle analisi e alle peculiarità di ogni singolo intervento individuato:

- l'intervento verrà realizzato nel periodo individuato al fine di evitare possibili interferenze con la fase riproduttiva della maggior parte di animali di interesse conservazionistico e le attività di cantiere saranno comunque sempre limitate alle ore in cui si dispone di luce naturale;
- per piantumazioni ed inerbimenti saranno utilizzate specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili;
- al termine delle attività sarà garantito il ripristino morfologico e vegetativo dello stato dei luoghi (aree di cantiere, di deposito temporaneo, di stoccaggio dei materiali, delle eventuali piste temporanee di servizio, nonché di ogni altra area che risultasse alterata a seguito dell'esecuzione dei lavori) con rimozione dei rifiuti prodotti e di quelli presenti nell'area di cantiere, ed eventuale utilizzo di idoneo miscuglio erbaceo autoctono per evitare l'erosione del suolo;
- nel caso che durante i lavori si verificano situazioni di rischio per la flora e la fauna presenti nell'area di intervento, si sospenderanno immediatamente i lavori e si avviseranno tempestivamente i tecnici

dell'ente gestore del/i Sito/i, al fine di definire le azioni da condurre per risolvere le eventuali emergenze;

- in caso di presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'area di intervento si provvederà a sostituirle con specie autoctone coerenti con il contesto territoriale;
- saranno impiegati mezzi ed attrezzature il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale;
- si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima di accedere all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento);
- nel corso dei lavori si adotteranno accorgimenti per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di materiali utilizzati quali malte, cementi e additivi e rifiuti solidi o liquidi derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto;
- si adotteranno tutte le precauzioni e sarà usata la massima cautela, al fine di evitare sversamenti o perdite accidentali di sostanze inquinanti (idrocarburi, solventi, ecc.), che possano peggiorare lo stato di suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee; nel caso di sversamenti accidentali di tali liquidi, si provvederà al loro contenimento e rimozione tramite l'utilizzo di sabbia o di altro materiale inerte;
- qualora si registrasse (da parte del Proponente o dell'Ente gestore), successivamente all'attuazione degli interventi, una colonizzazione dell'area oggetto degli interventi da parte di specie alloctone invasive o sinantropiche (es. *Solidago gigantea*, *Buddleja davidii*, *Reynoutria japonica* ecc.) è fatto obbligo di rimuovere le medesime facendo riferimento alle indicazioni previste dalla "Strategia di azione e degli interventi per il controllo e gestione delle specie alloctone invasive" (<https://naturachevale.it/specie-invasive/strategia-regionale-per-il-controllo-e-la-gestione-delle-specie-aliene-invasive/>);
- i soggetti arborei o arbustivi posti a dimora saranno sottoposti a manutenzione per un periodo non inferiore a 3 anni e dovranno essere tempestivamente sostituiti in caso di fallanza;
- sarà verificata preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario (indicate nel Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato dal progetto e negli Allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e, nel caso, l'intervento dovrà essere programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie evitando il danneggiamento di nidi e rifugi e qualsiasi disturbo alle colonie riproduttive/svernanti e ai singoli individui;

- i rivestimenti esterni delle opere in progetto, incluse le vetrate, saranno realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o saranno dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna; se necessario, eventuali strutture metalliche verranno trattate in modo da evitare riflessi luminosi;
- l'illuminazione esterna sarà limitata e non indirizzata dal basso verso l'alto e non sarà radente ai muri o alle pareti;
- negli ambiti di trasformazione che confinino con spazi aperti sarà prevista la realizzazione di fasce arboreo-arbustive, di almeno 10 metri di larghezza ed esclusivamente di specie autoctone, lungo tali margini. Le fasce saranno realizzate internamente all'area oggetto di trasformazione;
- sarà garantito il mantenimento delle aree a prato stabile nell'intorno dell'edificato e, ove presenti, saranno riqualficate le aree di ecotono;
- sarà mantenuta la continuità territoriale, attraverso la conservazione di spazi aperti e varchi tra le diverse lottizzazioni, anche prevedendo una continuità tra le aree di verde pertinenziale e riducendo il più possibile la costruzione, al contorno delle proprietà, di muretti e recinzioni impermeabili alla fauna, ai quali preferire la realizzazione di siepi e/o staccionate;
- sarà garantita la qualificazione ecologica del verde pertinenziale, anche privato, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, certificate ed ecologicamente coerenti con il contesto;
- in caso di diffusa presenza di specie vegetali alloctone invasive nell'ambito di trasformazione, si provvederà a sostituirle con specie autoctone coerenti con il contesto territoriale;
- in caso di trasformazioni in prossimità di corsi d'acqua, sarà previsto il mantenimento, con continuità, delle fasce boscate ripariali esistenti, prevedendo, se necessario, il potenziamento e la riqualficazione;
- nella realizzazione di schermature alberate, sarà prevista la costituzione di filari arborei-arbustivi multispecie e sarà garantito il mantenimento delle specie arboree già presenti, qualora autoctone e coerenti con il contesto.

4.10. CONCLUSIONI IN MERITO AL LIVELLO II "VALUTAZIONE APPROPRIATA"

Nell'ambito del presente Capitolo è stata effettuata una analisi il più possibile approfondita del PGT.

Con riferimento alle risultanze della valutazione appropriata, nella quale si sono valutati gli effetti del PGT e dell'attuazione dello stesso ricomprendendo le misure di attenuazione/mitigazione, si ritiene non

necessario procedere all'analisi di soluzioni alternative (Livello III), inoltre non risultando effetti negativi significativi residui rispetto all'applicazione delle misure di attenuazione/mitigazione, pertanto non si ritengono necessarie misure di compensazione.

A conclusione delle indagini condotte è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sulla ZSC IT2030006 "Valle S. Croce e Valle del Curone" da parte del Piano. Si ritiene pertanto di non procedere alle fasi successive dello studio per la valutazione di incidenza.

5. FONTI E RIFERIMENTI NORMATIVI AI FINI DELLA VALUTAZIONE

5.1. RIFERIMENTI NORMATIVI COMUNITARI

Decisione UE 11/07/2011 n. 484 Decisione di esecuzione della Commissione dell'11 luglio 2011 concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.

Direttiva 09/147/CEE Concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Direttiva 92/43/CEE Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

5.2. RIFERIMENTI NORMATIVI STATALI

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 giugno 2017 Designazione di 8 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina insistenti nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 3 Luglio 2017, n. 153)

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 15 luglio 2016 Designazione di 37 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 101 zona speciale di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione lombardia, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 10 agosto 2016, n. 186)

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 2 dicembre 2015 Designazione della ZSC IT2010012 Brughiera del Dosso, insistente nel territorio della Regione Lombardia, ai sensi dell'art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357 (G.U. Serie Generale 23 dicembre 2015, n. 298)

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 aprile 2014 Designazione di talune Zone Speciali di Conservazione della regione biogeografica alpina e della regione biogeografica continentale, insistenti nel territorio della Regione Lombardia (G.U. Serie Generale 19 maggio 2014, n. 114)

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" (GU n. 258 del 6-11-2007).

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 11 giugno 2007 Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della

Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania

Decreto Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120. Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

Decreto Presidente della Repubblica 1 dicembre 2000, n. 425. Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 2009/147/CE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 gennaio 1999. Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.

Decreto Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

Legge 18 maggio 1989, n. 183. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

5.3. RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

D.G.R. 9/4488 del 29 marzo 2021 Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della Valutazione di Incidenza per il recepimento delle Linee guida nazionali oggetto dell'Intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano" (e relativa modulistica)

Legge regionale della Lombardia n. 28 del 17 novembre 2016 Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 novembre 2016 n. 10/5928 Adozione delle misure di conservazione relative ai 9 siti Rete Natura 2000 compresi nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio e trasmissione delle stesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi del D.P.R. 357/97.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 25 luglio 2016 n. X/5472 Variante al piano territoriale di coordinamento del Parco Adda Sud (D.G.R. n. 1195/2013) - Modifica delle norme tecniche di attuazione, in esecuzione della sentenza del Consiglio di stato n. 00817/2016 reg. prov. coll. n. 03785/2015 reg. ric.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 novembre 2015 n. X/4429 Adozione delle misure di conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 12 giugno 2015 n. 10/3709 Modifica della D.G.R. 9275/2009 in tema di derivazioni idriche riguardanti ZPS classificate "Ambienti aperti alpini" e "Ambienti forestali alpini" in attuazione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)"

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 23 maggio 2014 n. 10/1873 Approvazione delle Misure di Conservazione relative al Sito di Importanza Comunitaria

(SIC) IT2010012 Brughiera del Dosso, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 5 dicembre 2013 n. 10/1029 Adozione delle Misure di Conservazione relative ai Siti di Interesse Comunitario e delle misure sito-specifiche per 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 6 settembre 2013 n. 10/632 Determinazioni relative alle Misure di Conservazione per la Tutela delle ZPS lombarde - modifiche alle Deliberazioni 9275/2009 e 18453/2004, Classificazione della ZPS IT2030008 Il Toffo e nuova individuazione dell'ente Gestore del SIC IT2010016 Val Veddasca.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 dicembre 2009 n. 8/10962 Rete ecologica regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del settore alpi e prealpi.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 aprile 2009 n. 8/9275 Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008.

Legge regionale della Lombardia n. 31 del 5 dicembre 2008 Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 26 novembre 2008 n. 8/8515 Approvazione degli elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e del documento Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 luglio 2008 n. 8/7884 Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n.184 – Integrazione alla D.G.R. n. 6648/2008

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 20 febbraio 2008 n. 8/6648 Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività in attuazione degli articoli 3,4,5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007 n. 184.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 18 luglio 2007 n. 8/5119 Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con DD.GG.RR. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 18 aprile 2005 n. VII/21233 Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 25 gennaio 2006 n. VIII/1791 Rete Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 ottobre 2004 n. VII/19018 Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 luglio 2004 n. 7/18454 Rettifica dell'Allegato A della deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 30 luglio 2004 n. VII/18453 Individuazione degli enti gestori dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), designate dal decreto del Ministero dell'Ambiente 2 aprile 2000.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 13 febbraio 2004 n. VII/16338 Individuazione di nuove ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 15 dicembre 2003 n. VII/15648. Revoca delle deliberazioni n 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e contestuale individuazione di n. 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Delibera di Giunta Regionale della Lombardia 8 agosto 2003 n. VII/14106. Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.

Legge Regionale della Lombardia n. 26 del 16 agosto 1993 Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria.

Legge regionale della Lombardia n. 86 del 30 novembre 1983 Piano Regionale delle Aree Regionali Protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale.

